

ROMA

Via Aureliana, 39  
8 Novembre 1931 - X

ANNO XI - N. 45

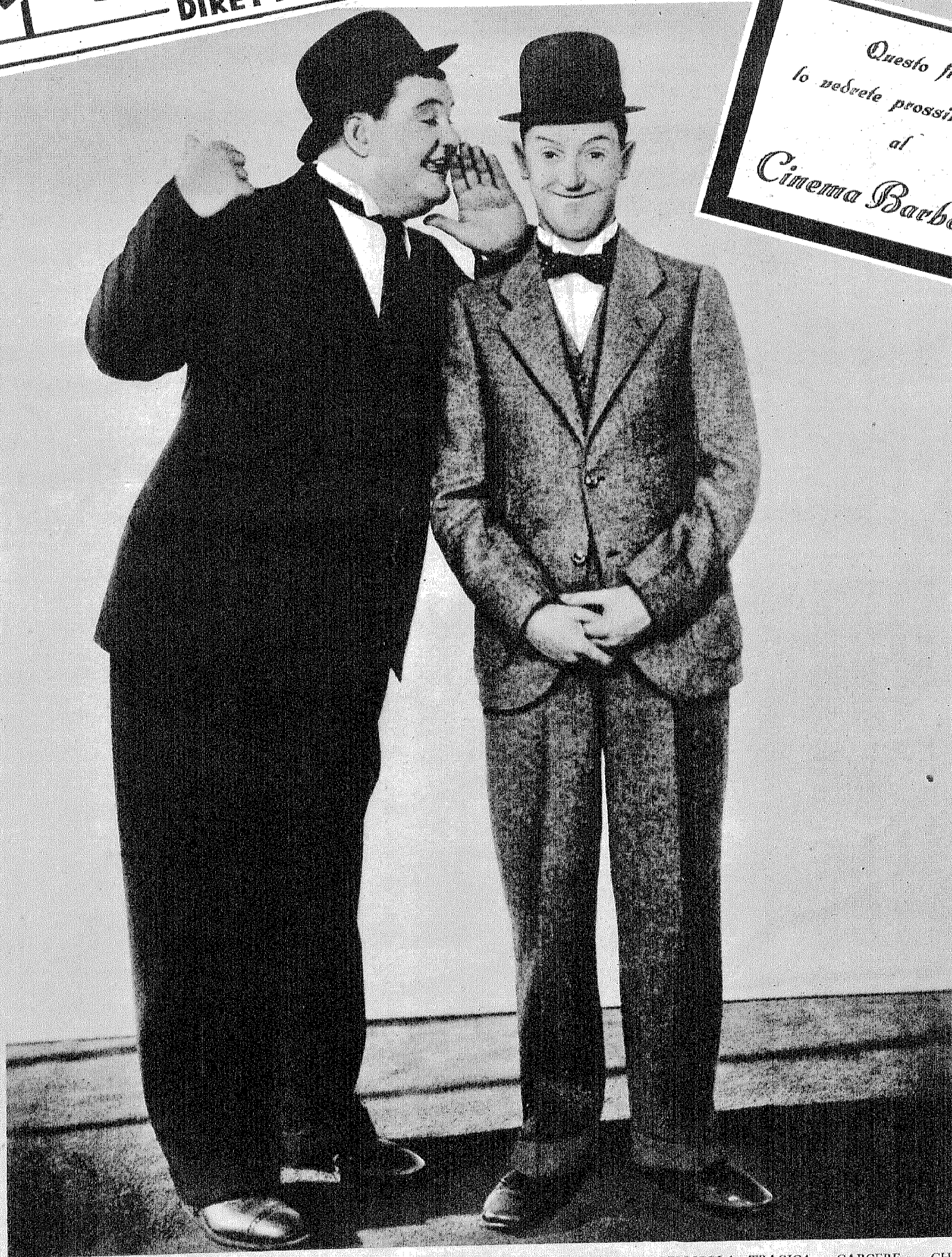
Conto Corrente Postale

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Questo film  
lo vedrete prossimamente  
al  
*Cinema Barberini*



STAN LAUREL E OLIVER HARDY NEL FILM COMICO «MURAGLIE», PARODIA RIUSCITISSIMA DELLA PELLICOLA TRAGICA «CARCERE». CHI HA VISTO «CARCERE» DEVE VEDERE «MURAGLIE» (Prossimamente al Cinema Barberini di Roma).



# Prime visioni in Italia

Torino

*Patatrac* (Solo di nome) ...e non di fatto, che il film intitolato a questo modo ha ottenuto e sta ottenendo un clamoroso successo, qui a Torino come ovunque è e sarà proiettato. Di tal successo non c'è che da vivamente e sinceramente compiacersi, tanto più ch'esso è davvero meritato, apparendo il film della Cines una cosa assai divertente e briosa, pur nel suo tenue e più teatrale che cinematografico sviluppo. Anche la recitazione — d'altronde eccellente — come il dialogo, risentono, in generale, eccessivamente del palcoscenico.

Questo non ci vieta però di riconoscere che Falconi fa magnificamente la sua parte e tiene in modo perfetto il comando del film. Degli altri interpreti va nominata con un particolare accento la bionda, deliziosa attrice tedesca Greta Brendt, la cui mimica intelligente e cinematografica non è mai soverchiata, come troppo spesso accade al protagonista, da un eccessivo — e a lungo andare nocivo — predominio della parola.

Proiezione ai Cinema Gherzi e Vittoria contemporaneamente, affollatissimi entrambi, per vari giorni, di pubblico divertito e compiaciuto.

\*\*\*

*Rinascita* (Fox - Cinepalazzo) è stato invece una delusione: una di quelle grandi, cocenti delusioni il cui amaro ricordo non svanisce tanto presto. Sì, perché dal trio Walsh-Gaynor-Farrell ci attendevamo molto, ma molto di più di questa melensa, statica, parolaia nonché monotona storiella di ubriaconi abbruttiti dal vizio e poi redenti e poi di nuovo abbruttiti e poi ancora redenti un'altra volta; e avanti così, solo così, sempre così sino alla fine, per 2000 metri di film. Perché mai un uomo di talento come Walsh, un uomo che conta al suo attivo — magnifico attivo! — films come *Gloria*, *Il ladro di Bagdad*, *Tristana* e *la maschera*, non ha, quando gli han dato da fare questo film, stracciato in quattro copie e « découpage » e buttato il tutto nella spazzatura, dopo aver visto di qual corbelleria si trattava? Era un gesto che il suo luminoso passato d'artista poteva ben consentirgli, anche avanti agli occhi stupefatti dei suoi illustri — ma talvolta cafoni, oh sì! — principali, Harley, L. Clarke e W. R. Sheehan! I quali, è certo, l'avrebbero, dopo ponderato esame di tanta audacia, perdonato e forse anche ringraziato per aver risparmiato un insuccesso e una pessima figura alla Fox Film.

Quel che soprattutto è incomprensibile è la parte di donnaccia che a un certo punto han voluto far fare a Janet Gaynor, questa cara, grande, ingenua e sentimentale attrice che non ha né il fisico, né la mimica per far la donna cinica e travagliata; e anche se si bistrà gli occhi, anche se beve whisky a secchie, anche se veste, cammina, gestisce come una sgualdrina incancrenita dal vizio, non riuscirà mai e poi mai a farsi prendere, in queste parti, minimamente sul serio da nessuno. Infatti qui il vederla fare la ubriacona ci ha fatto semplicemente ridere. O che stanno proprio rovinandola, i suoi padroni, questa sensibilissima attrice? A giudicare dai ruoli che le assegnano si direbbe di sì. Ma speriamo che si ravvedano in tempo e che tornino a trattare Janet come ella si merita, perché, a voler essere sinceri, è decisamente riprovevole che ad un'attrice la quale in *Aurora*, in *Settimo Cielo*, ne *La piccola Santa* diede sì splendide e indimenticabili prove di capacità drammatiche ed emotive, venga prima immobilizzata in parti inferiori a tali capacità, e cioè sacrificata in commedie tipo *Sorriso della vita* e *Sogno che vive*, e poi, passando all'eccesso opposto, sciupata come qui in *Rinascita* in parti alla Marjorie Rambeau, per le quali Giannetta del nostro cuore non ha nessuna delle qualità — non il volto, non il gesto, non il carattere — adatte ad interpretarle.

Al contrario, vedete un poco quale magnifico ruolo, creato apposta per lei, hanno assegnato Irving Thalberg e Louis B. Mayer a Maria Dressler in « Min e Bill », ovvero *Castigo* (Metro Goldwin Mayer - Cinema Ambrosio). *Castigo* è un gran film ma è anche una lezione. Certo, perché insegna ai molti, che non n'erano ancora persuasi, che non solo a vent'anni si può essere elevati al rango di stella, ma anche a cinquanta suonati; e che il passaporto per entrare nell'Olimpo dei protagonisti « en titre » lo si può ottenere, quando soccorra l'autentica valentia, anche senza possedere le proporzioni di Joan Crawford, o gli occhi verdi di Mirna Loy, o le gambe di Alice White, o il sorriso di Jeanette Mac Do-

nald. Guardate infatti la Dressler, quest'attrice cinquantenne, voluminosa, sgraziata, dai grigi capelli, dal volto rugoso: ebbene *Castigo* è il suo primo « starring vehicle », ovvero il primo film ov'essa compaia in veste di interprete principale. Sì, l'avevamo già vista più volte, in parti di scorcio in numerosi film e soprattutto già l'avevamo ammirato accanto a Greta Garbo in *Anna Christie*. Vi ricorderete tutti quella figura di vecchia ubriacona losca ed iracunda; e anzi fu proprio il magnifico rilievo dato dall'insigne attrice a quel personaggio a mettere in mente ai dirigenti della Metro l'idea di far creare da Frances Marion uno scenario nel quale una figura circa identica apparisse non più di scorcio, come là, ma in primo piano, e assumesse il ruolo di protagonista della vicenda, e tutto il dramma girasse attorno ad essa e pesasse su di lei. Frances Marion ha fatto le cose a modo. George Hill, direttore del film, non è stato inferiore alla sua fama, la Dressler è stata anche qui superlativamente grande, ed ecco che è venuto fuori *Castigo*, ovvero la glorificazione di una diva di mezzo secolo d'età, ovvero un film che ha dentro un'interpretazione che sarà ricordata negli annali del cinematografo fra le più grandi e memorabili, accanto a quella, per esempio, di Jannings in *Gorgo del peccato*, o a quella di Lon Chaney in *Nôtre Dame de Paris*.

La figura incarnata in modo così potente e intelligente e misurato nel tempo stesso, è quella di Min, una vecchia e arcigna megera, proprietaria d'una tavernaccia fumosa e ambigua di basso porto, nella quale essa impiega come servetta Nancy, una figlia adottiva lasciatale in fasce da un'amica del suo stampo. Ritorna un giorno costei (molti anni son passati e la piccina è cresciuta e s'è fatta bella) a reclamare la figlia, ma la vecchia, che intanto aveva affidata la ragazza adottiva a dei signori perché la allevassero in un più raccomandabile ambiente e la facessero studiare, dice alla sua amica, madre della fanciulla, una pietosa menzogna: dice che Nancy è morta, nella tema che la sciagurata

genitrice volesse condurre con sé la figlia, sulla sua stessa peccaminosa via.

La fanciulla intanto sta per andare sposa, e nulla sembrerebbe offuscare il suo felice avvenire se la madre non apprendesse disgraziatamente la verità che le era stata dapprima nascosta. La sua Nancy, dunque non è morta, come le aveva fatto credere Min, ma va a nozze e sarà ricca, poichè sposa un giovine signore. La sciagurata madre vuol la sua parte, anche a costo d'uno scandalo, in questa fortuna della figlia. Impreca e litiga con Min che invano tenta di trattenerla, fino a che questa, esasperata, l'uccide. Min sarà arrestata, ma come ha visto Nancy salva e sposa felice, nulla le importerà dell'arresto e del carcere e segue rassegnata, tranquilla il poliziotto che, scoperto il delitto, la conduce ammanettata al commissariato.

Il dramma è cupo, massiccio, talvolta volgare, talvolta grossolano, ma la magnifica interpretazione di Maria Dressler lo rende accettabile anche nei difetti. Il minore dei quali non è certo il « dubbing ».

Altri interpreti: Wallace Beery, Dorothy Jordan, Marjorie Rambeau.

## Il Film Anno IX e il discorso Mussolini

Il film Anno IX, edito dalla Luce, è un trionfale documento, non solo dell'opera del Regime, ma la prova della maturità della Luce, che ormai non ha più nulla da invidiare a nessuna altra organizzazione simile: nemmeno alla famosa cinematografia statale russa.

Il discorso pronunciato dal primo ministro a Napoli è stato ripreso con le macchine di ripresa sonora della Luce. È il primo esperimento, in questo campo, dell'Istituto, e fatto all'aperto, senza costosi teatri ed altre sciocchezze. Il risultato è stupendo. Ciò dimostra ancora una volta che la buona volontà vale molto più della miliardaria prosopopea.



All'on. Sardi, che è l'anima vibrante della Luce, le nostre cordiali felicitazioni di modesti conoscitori.

Quel malvagio del Manlio, direttore del Cinema Italiano, rimprovera il nostro direttore d'aver preso una cotta per il teatro. Che fesso... La cotta Giannini ce l'ha sempre per il cinematografo; tanto vero che tutto ciò che guadagna col teatro lo riprende col cinematografo. Più cotto di così si diventa scottati!

— Per carità... Non parlatemi di costui! (Walter Mocchi).

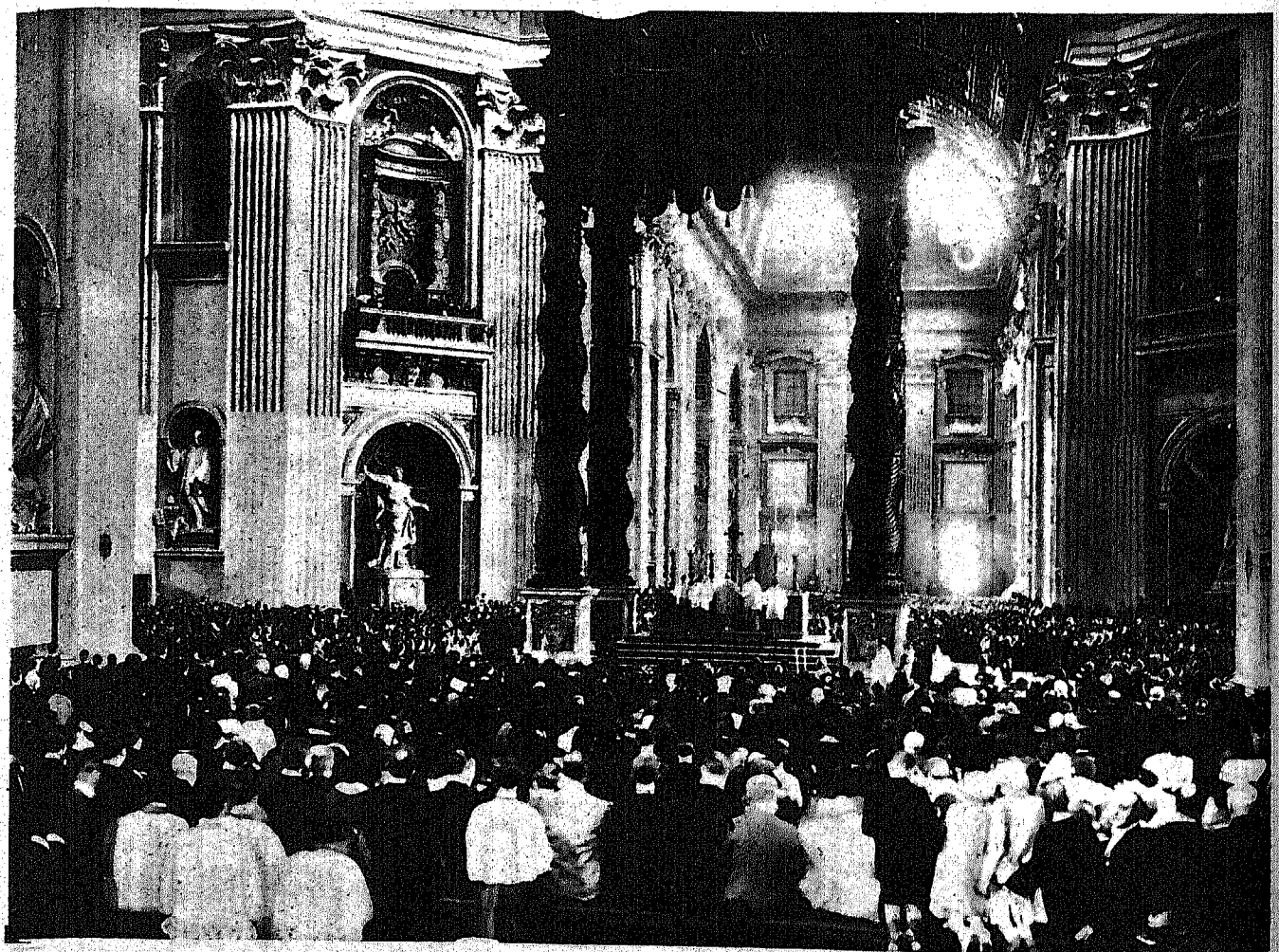
— Siamo già troppo scottati, di scottati! (Maestro Labroca).

— Ora vi rinfresco io! (On. Barattolo).

— Ma che ne è del nostro simpaticone? Sta organizzando a Napoli cose meravigliose, ma qui, a Roma? Com'è che non si fa più vedere? (Enrico Guazzoni).

— Bè: vuol dire che glie lo diremo noi a lui: Fatevi vederel! (Amleto Palermi).

## Quando la fotografia diventa arte



Non soltanto i fotografi di Hollywood sanno fare miracoli. Ecco una meravigliosa fotografia di un fotografo italiano, Felici, che riproduce l'interno di San Pietro. Notevole la profondità, la nettezza dei più piccoli dettagli, e la luce! Si direbbe che la Basilica sia stata illuminata da milioni di candele elettriche.

2 KINES

Western El

Chissà per quale beffa noi siamo stati dotati di vinare tutto meno tre nu biamo mai voluto prendere Electric Company of Italy rifiutata la pubblicità a avallare le sue sciocchezze nemmeno con quello re bile della réclame.

Dunque la Western si agenzie va a farsi friggere: hanno solo gli ineffabili dacabile giudizio è demar pezzi di ricambio — d cambio.

Royalty — ossia la pa Western ha imposto alla internazionale, parlato ic cale, sono i frutti dell'ig nie Elettriche in cinema cri di cui l'industria sta i ganizzazione-piova in It sto fallisce ovunque, e c di torno. Avevamo avut derarla come una balla! Ah! Che peccato che vinatoria non perda ogni ghino del lotto.

Allora diremo: Western parca sepulcro.

— Guido Riccioli t

fo. Va all'Eliseo con T col numero 101. Galdier.

— Anch'io me le vestero fregato! (Maresca).

— Per carità... l ture! (Arturo Falconi).

— Le Lucciole st veduto la Sala Umberto

— Wolfango, non glia).

— Sapete dov'è l mel (Nella Regini).

— E da noi? Fig viene con la rivoltella

posto è deserto (Teatro

— Da me ci può sto io c'è sempre follia!

— Ma val (Gr. U



## Western Electric Co.

Chissà per quale beffarda ragione del destino noi siamo stati dotati della possibilità di indovinare tutto meno tre numeri al lotto. Non abbiamo mai voluto prendere sul serio la *Western Electric Company of Italy*, e ne abbiamo perfino rifiutata la pubblicità a pagamento per non avallare le sue sciocchezze in nessun modo — nemmeno con quello relativamente irresponsabile della *réclame*.

Dunque la *Western* si ritira. Tutta la rete di agenzie va a farsi friggere nell'inferno. Rimarranno solo gli ineffabili ingegneri al cui insindacabile giudizio è demandata la sostituzione dei pezzi di ricambio — dei costosi pezzi di ricambio.

*Royalty* — ossia la pazzesca tangente che la *Western* ha imposto alla fabbricazione — sono internazionali, parlato idiota, monopolio musicale, sono i frutti dell'intervento delle Compagnie Elettriche in cinematografia; altrettanti cancri di cui l'industria sta morendo. È saltata l'organizzazione-piovra in Italia: speriamo che presto fallisca ovunque, e così ce la saremo levata di torno. Avevamo avuto ben ragione a considerarla come una balla!

Ah! Che peccato che questa nostra virtù di vinatoria non perda ogni forza davanti al botteghino del lotto.

Allora diremo: *Western Company - W. C. - parca sepolto*.

K.

★ ★

\*\* — Guido Riccioli passa di trionfo in trionfo. Va all'Eliseo con Tutto dipende da quello, col numero 101. Galdieri si frega le mani!

\*\* — Anch'io me le fregherci, se non m'avessero fregato! (Maresca).

\*\* — Per carità... Non parliamo di fregature! (Arturo Falconi).

\*\* — Le Lucciole stanno spopolando. Avete veduto la Sala Umberto (Wolfango).

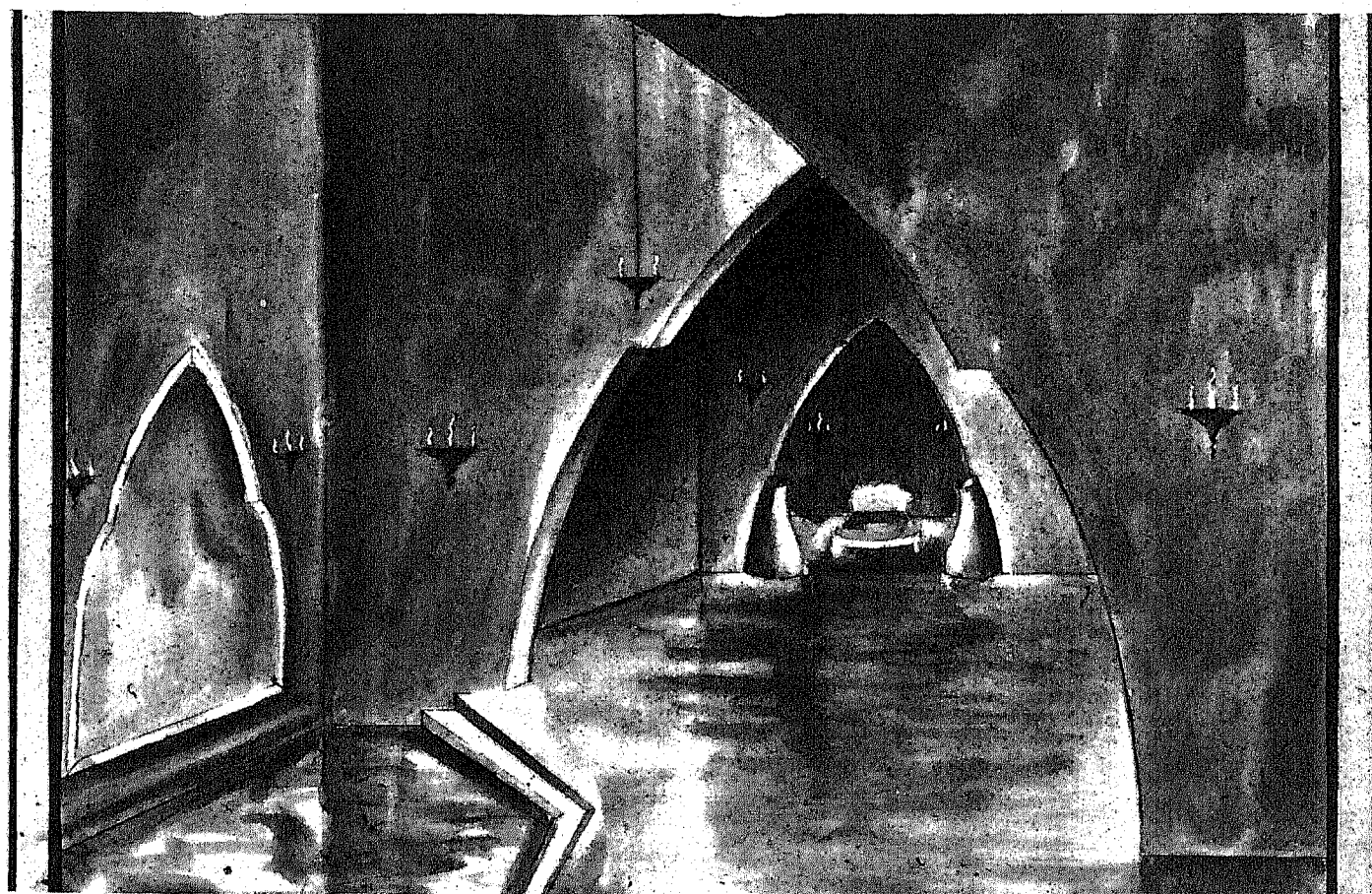
\*\* — Wolfango, non dire fesserie! (Cavani-glia).

\*\* — Sapete dov'è lo spopolamento? Qui da me! (Nella Regini).

\*\* — E da noi? Figuratevi che la gente ci viene con la rivoltella perché ha saputo che il posto è deserto (Teatro Manzoni).

\*\* — Da me ci può venire senz'armi! Dove sto io c'è sempre follia! (Gr. Uff. Angelo Musco).

\*\* — Ma val! (Gr. Uff. Ettore Petrolini).



Scenografia cinematografica - Bozzetto del pittore G. Zanetti

### Associazione cinematografisti dilettanti

L'Associazione ha ultimato le sue più recenti produzioni e le presenterà entro il corrente mese.

Esse sono: *Cine Giornale* n. 2, riprodotte competizioni sportive ed avvenimenti d'attualità.

*Separazione*, fantasia cinematografica ideata, diretta e interpretata da Mario Costa, con Claudia Rovere, Renato Scrra, Noemi Orsini e Car-

lo Redi. Operatore V. Marchetti. Vicenda drammatico-sentimentale, di ambiente modernissimo. *Visioni veneziane*, artistico documentario di R. Tomassini.

*Fontane di Roma*, composizione cinematografica di Mario Costa, già presentata al pubblico nel maggio 1930, ora completata e commentata con musiche di Respighi e Puccini.

La prima visione di questi films avrà luogo in una degna sede, e sarà la consacrazione ufficiale del cinedilettantismo italiano. Ad essa presenzieranno autorità e personalità politiche, cinematografiche, artistiche e la Stampa.

## Semiramide

De Palmas (Milano). — Gino Ghidoni non pubblica più alla Casa Editrice "La Prora" il suo nuovo volume "Fammi sognare il tuo sogno" che uscirà in gennaio prossimo per i tipi della Casa Editrice "Quaderni di poesia", Como e con un'indovinata fascetta di Isa Bluette.

Fernanda (Bologna). — Notevoli qualità femminili fra le quali metto senza dubbio un cuore tenero e retto contegno, non escludendo la curiosità, l'amore per i lunghi discorsi e una grande indulgenza per le colleghe sfortunate.

Luigi Maggiorelli (Milano). — Ho letto con vivo piacere e con gioia stilistica il vostro volume di liriche. Siete un poeta che dimostra di possedere immaginazione, armonia, vivezza ed equilibrio tecnico. "Da cuore a cuore" è un gioiello poetico.

Mirka (Livorno). — Temperamento sensibile e vigoroso ma facilmente dominato dagli impulsi e dalla passione, volontà scarsa e soggetta, energia a strappi, intelligenza notevole ma arruffata e priva di condotta, prodigalità, orgoglio.

Marcella Albani (Venezia). — Mi è pervenuta la Vostra fotografia con dedica. Grazie! Nei prossimi numeri con lo studio grafologico cercherò di indovinare il labirinto del vostro destino.

Febba (Palermo). — Avete un dominio su voi stessa, franchezza e lealtà, sensibilità e leggera cozzutaggine, siete pure piuttosto riservata, vi ammiro per le vostre qualità sportive.

Studioso (Parma). — Effettivamente l'avv. Luigi Re di Brescia ha pubblicato un "Corso di Diritto Agrario" non so tuttavia se l'autore abbia nella compilazione scorso il corso del rovescio del diritto!!...

Ornella (Venezia). — Non dovete mettere in dubbio che gli Artisti di fama frequentino il mio salotto... Anche domenica scorsa avevo miei ospiti Isa Bluette e il cav. Navarrini che ho consultato e che l'Isa Bluette ha rilasciato una bella fotografia con la seguente dedica: "Dicono che io abbia il destino in pugno, schiudo il pugno e Semiramide divina il mio destino" e Navarrini (l'amico delle prime battaglie fasciste): "Nulla si può nascondere a Semiramide, neppure l'ammirazione". Ma se volete passare da me gli autografi li potrete contare a centinaia.

**SEMIRAMIDE**  
Talloncino n. 45  
BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA



Operatori italiani all'estero - RICCIONI dirige la ripresa d'una scena a Parigi



# La pena del taglione

Novella di Carlo Weidlich

Il capitano Gallo raccontò:

— Avevo vent'anni, allora, e facevo il mio primo viaggio lungo. Cercavo di spassarmela, quando scendevo a terra, con tutta la ingorda impazienza della gioventù. A Cadice, fermata di alcuni giorni, per caricare carbone. Balzai dalla nave, in grande tenuta, rasato, profumato, attillato, propriamente tirato a pulitura, e, modestia a parte, non ero brutto. Esplorai la ignota città, alla caccia di un poco di colore locale. A Bacco consacrai la prima parte della sera, andandomi a rincantucciare in una cantina fuori mano, buia, dal soffitto basso, frequentata da gente di bassa estrazione. Un chitarrista attaccava, al mio entrare, un solare e frenetico passo di danza, e una ballerina comparve, da dietro a certi cortinaggi abbassati a modo di sipario, iniziando uno spettacolo assai ghiotto dal punto di vista strettamente sensuale. Ciò che mi condusse a vagheggiare quella piccola, bruna, formosa Venere con un interesse, che il vino trangugiato non faceva che moltiplicare, all'infinito. Era piccola, bruna, formosa, e possedeva un paio di pupille elettrizzanti. Tutta la taverna seguiva le mille movenze delle sue membra snodate e allenate, che si venivano copren-

li, che sono, in un certo senso, internazionali, e che non starò a elencare in questo luogo.

— M'interessa quella ragazza.

— Ho capito.

— Mandatemi subito.

— Ho capito.

— Vi sarà una ottima mancia per voi.

— Ho capito.

Capiva tutto, quell'uomo, tutto, senza eccezione!

E Rosita venne alla mia tavola, e mi parlò, e si fece stringere le mani e pestare i piedi, e si fece offrire uno zuccherato sciroppo verde-ban-diera, e si fece strappare un appuntamento.

— Stasera stessa?

— No, domani.

— A che ora?

— Alle undici del mattino.

— Dove abiti, piccina?

— Due strade dopo la piazza, a sinistra, nella casa dal portone nero, al terzo piano.

Pagal, e uscii a smaltire la mia doppia ebbrezza, passeggiando nella notte stellata e calma, fino a tardi.

Le undici della dimane.

Il portone nero.

Il terzo piano.

Il campanello squillò con un suono maleducato.

L'uscio si spalancò quasi immediatamente.

Una vecchia mi chiese che cosa desiderassi.

— E' in casa la signorina?

— Si accomodi.

La casa, attorno a me, taceva: sembrava immersa, tuttora, nel sonno. Nessun rumore colpiva il mio orecchio: se pure qualcuno si muoveva, ciò doveva avvenire con delle pianelle felpate.

Il mio cuore scandiva, puntuale, i secondi sempre più numerosi di quell'attesa silenziosa. Poi, la porta si aperse, e una giovanetta entrò.

Aguzzai gli occhi, guardai meglio, ma non era Rosita.

Arrossendo, mi si sedette accanto, e mi confidò che si chiamava Soledad e ch'era la sorella minore di Rosita.

— E Rosita?

— E' uscita, signore.

— Uscita? Ma se aveva un appuntamento con me!

— Questo lo so.

— E allora?

— Ha dovuto uscire.

— Sola?

— Sola, signore.

— Male.

— Che cosa?

— Dico che mi dispiace il contrattempo.

— Vi chiedo scusa, anche a nome di mia sorella, ma son cose che capitano ai viventi.

— Sempre allegra, voi!

— E perchè dovrei esser triste?

— Non avete dispiaceri?

— Alla mia età?

E rise, e arrossì ancora.

— Stavate lavorando, di là?

— No, dormivo.

— Allora vi lascio, perchè possiate tornare ai vostri sogni d'oro.

— Non sogno mai.

— Alla vostra età?

Rise di nuovo, perchè si accorse che io mi burlavo di lei, ma intanto, mentalmente, io la confrontavo con l'assente, e mi accorgevo che non perdeva, nel paragone.

— Signorina Soledad — dissi — nel mio paese vige, tuttora, la pena del taglione: occhio per occhio, dente per dente.

— Non capisco...

Olielo spieghi, con molta buona volontà.

Finalmente, comprese.

— E poi?

— E poi, non vi sembra proprio questo un caso che necessiti l'applicazione di tale pena?

— Spiegatevi con un esempio!

La baciò, rapidamente, sulla bocca, e lei mi lasciò fare, anzi rispose alle mie carezze nervose e tremanti.

— Povera, povera Rosita! — badava a gemere la colombella arrossente.

— Non la compassionate: è la pena del taglione!

Il capitano Gallo concluse:

— Soledad rimase una delle più dolci avventure della mia vita nomade, e il suo ricordo mi rende più sopportabile i presenti anni, così vuoti e così grigi, da non averne un'ideal...

Carlo Weidlich

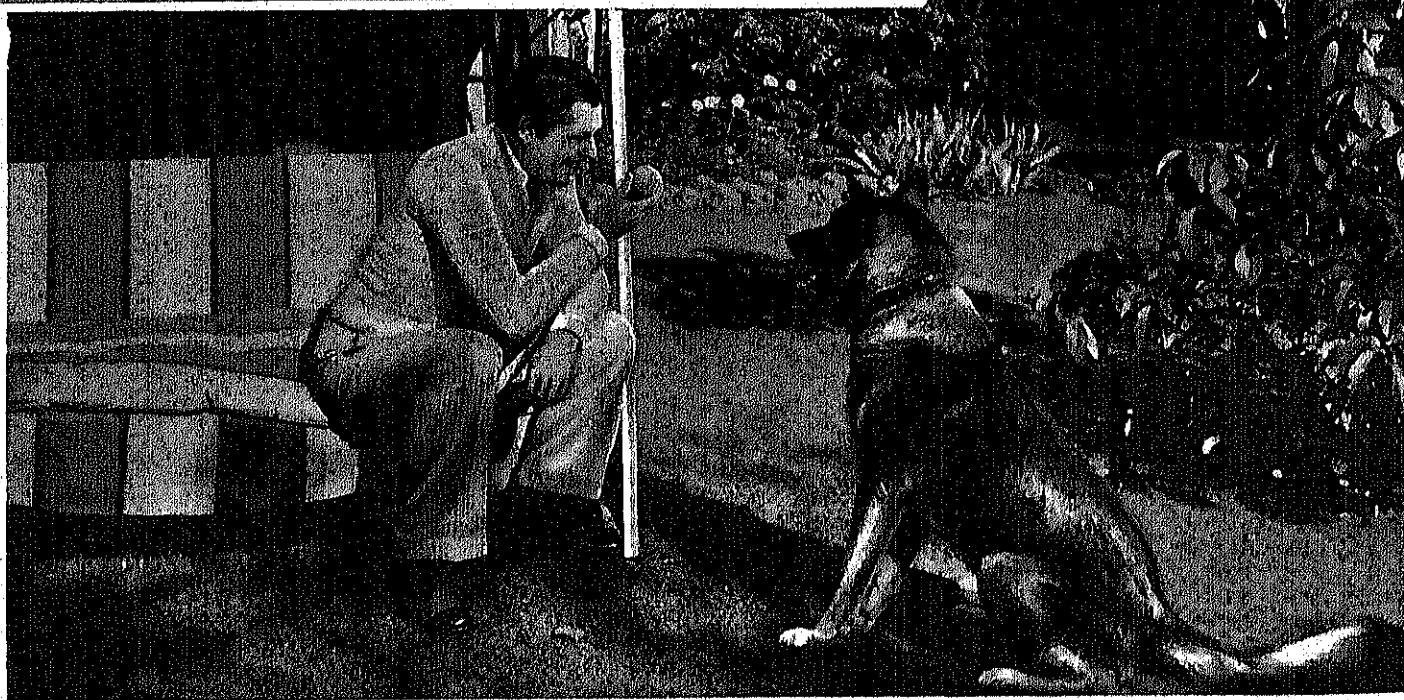
A chi pensa Evelyn Brent?



Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.

L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

Warner Baxter nel giardino della sua villa con il fedele lupo



do di un lucido sudore. La donna straniera esercita un fascino unico su qualunque uomo, anche su quello più freddo o più svagato. La donna straniera promette al maschio voglioso ciò che tutt'una schiera, non sempre troppo selezionata, di sue connazionali non ha saputo mai mantenere. La donna straniera possiede, in qualche parte del suo corpo desiderabile, il vello d'oro di Giasone, e la speranza d'una così pregevole conquista spinge alle più inaudite pazzie. Si chiamava Rosita, la ballerina instancabile, che, in quella osteria gaditana, fuori mano, buia, dal soffitto basso, frequentata da gente di bassa estrazione, sferrava a sangue i miei sensi tumultuanti. Rosita, che armonioso nome! Mi pareva di sentirvi condensato, per un magico portento, tutto il malle profumo lascivo di questa vecchia terra d'iberia, che vanta i più puri santi accanto ai più accesi peccatori, le massime inascerazioni della carne accanto ai peggiori travimenti di essa! Rosita, che armonioso nome! Ma pensai che era da collegiale indulgere in tali indeterminate e sonore vaporosità, e picchiai un pugno sulla tavola, per chiamare il padrone. Gli parlavo in uno strano linguaggio, del quale entravano a far parte, in dosi molto diverse, l'italiano, il napoletano, il latino, il francese e, finalmente, quella ventina di vocaboli spagnuo-



## Annabella - nostra amica francese

(Dal nostro redattore viaggiante)

PARIS, Ottobre 1931.

Fu nell'interno della basilica di Settimio Severo a Leptis Magna e dinanzi alla statua di Venere Cirenaica che ebbi l'onore e il piacere di essere presentato a M. le Annabella, la quale per chi ancora non lo sapesse è una attrice di molto merito e una delle glorie fulgide del firmamento francese.

A scanso di ogni equivoco dirò che siamo nel parco di Vincennes a Parigi, dove in un insieme caratteristico è riunito il suggestivo oriente

vista, a nome di Kines il quale benchè modesto è conosciuto e apprezzato da molte personalità artistiche: questo per dire che anche Annabella lo conosce benissimo e lo segue attentamente, dato che conosce abbastanza bene il nostro dolce idioma.

«Quale ora migliore di questa in cui tutto ci parla della bella Italia?».

Il gesto che accompagnò questo detto fece cadere sotto il mio sguardo ammirativo la sua manina bianca e tanto fine da parer diafana, le dita svelte e lunghe terminanti in graziosi ar-



o il misterioso occidente della grandiosa Esposizione Coloniale 1931.

Come tutti sanno nel nostro padiglione rappresentante la Cirenaica vi è ricostruita in modo che ha del meraviglioso la superba basilica che Settimio Severo volle erigere nell'allora fiorentissima colonia romana, nel suo interno ben a ragione sono state messe le più grandi opere fra le quali quella di Venere Cirenaica; fu appunto dinanzi ad essa che scorsi per la prima volta la *louette* di m. le Annabella, racchiusa in un allegro vestitino estivo, modernamente parigino che lascia armoniosamente le belle forme diciottenni che tanto ammirammo in *Million*; il cappellino alla «Regina Vittoria» lascia scorgere una parte della bionda capigliatura che mette in maggior risalto lo sguardo limpido dei suoi chiari occhi profondi, come il suo ingenuo sorriso mette in mostra fra il cupo rossore delle labbra la bianchezza perlacea di una dentatura sana e perfetta.

Dopo le prime frasi regolamentari le chiedo gentilmente l'ora propizia per una breve inter-

## IL SENO

Florido, sodo e armonioso è garanzia di salute e di vigore. Voi, signora, se l'avete arido o rilassato dovete provare subito il nuovo Specifico «*Marmer*» che in tutto il mondo ha entusiasmato e reso affascinanti milioni di donne di ogni età ed ha stupito la Scienza per la rapidità con cui sviluppa e rassa, da prodigiosamente le glandule mammarie mantenendo duraturo l'effetto. Per l'invio franco, raccomandato e segreto anticipare vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE Via Lecco, 9 G - Milano.

tigli si agitavano intorno al nastro vellutato della sua borsetta.

Ritornando all'intervista non chiesi di meglio anche per l'interesse dei lettori suoi ammiratori di parlarmi della sua carriera artistica che so aver trionfato solo dopo un lungo tirocinio pieno di sforzi di buona volontà e di grande pazienza.

— La mia entrata in cinematografia — mi dice — si deve soprattutto al caso, a quel caso che è stato la base della carriera di molte altre mie colleghe di qui e d'oltre mare. Riuscii un giorno dopo tante ansie ad avvicinare Abel Gance che stava appunto lavorando alla realizzazione del suo capolavoro «*Napoleone*», l'impressione della mia presenza non dovette essere poi tanto brutta perchè mi vidi affidare, non senza mio grande compiacimento, un piccolo ruolo che servì a mettere in mostra le mie qualità artistiche.

Furon esse che mi fecero notare da Charles Dullin il quale mi volle a tutti i costi al fianco suo in «*Maldone*» in un ruolo di grande sensibilità: dalla critica ebbi la certezza che l'avevo sostenuto *assez bien*.

Ai miei studi ormai non pensavo più, erano finite le lunghe giornate di scuola e con esse le aride lezioni di filosofia e di tristi classificazioni letterarie; ormai un discreto avvenire (quello che avevo tante volte sognato appoggiata sui banchi di scuola) si apriva dinanzi a me in una chiarissima aurora.

Per arrivare a quello che sono oggi ho dovuto fare molti passi, anche faticosi, ma essi non hanno fatto che rendermi più pratica e più preparata al colpo di fortuna rappresentato da una richiesta berlinese: partii per la mecca europea con un poco d'eccitazione nell'animo per interpretare una parte importante in «*Autour d'une enquête*» a fianco di Jean Périer e Colette Darfeuil.

Questo film riscosse dappertutto molto favore e ammirazione e fui finalmente additata come una buona recluta per la cinematografia nazionale, cominciarono allora a piovere delle richieste molto vantaggiose, inutile dire che le accettai con piacere e djedi tutta la mia sensibilità artistica per la buona riuscita delle mie interpretazioni che sono: «*La maison de la Flèche*», «*Trois jeunes filles vingt ans*», «*La barcarolle de l'amour*», «*Deux fois vingt ans*», «*Romance à l'inconnue*», «*Million*», la grande fatica di René Claire. «*Un soir de raffle*» accanto al simpatico Albert Préjean, l'emulo di Maurice Chevalier.

In questo momento si stanno per dare gli ultimi giri di manovella a «*Sua Maestà l'amore*» che si svolge negli studios della Pathé Natan e poi... avrei già pronto un contratto con il vostro Carmine Gallone che mi vuole recare a Venezia per essere l'interprete di «*Città dei sogni*», un altro con René Claire per il suo nuovo film, ma odiernamente non posso accettare nulla di ciò perchè con mio grande vantaggio la firma Osso mi lega a sé con un contratto quinquennale, che mi permette di entrare a far parte di una schiera eletta di artisti e di direttori la cui fama difficilmente si smentisce: questo rappresenta per me la consacrazione della mia avventurosa carriera artistica.

— I miei rallegramenti e con i miei tutti quelli dei suoi amici italiani, gentile demoiselle, per questa finale gloriosa che compendia tutti gli sforzi e le prove che ha sostenuto per esplicitare le inimmancabili e sensibilissime doti artistiche.

— Grazie, signore, e grazie ai miei amici italiani che conosco attraverso le lettere d'encomio e di ammirazione che mi giungono continuamente di là, direte loro anzi che fra non molto conto di venirli a trovare nella meraviglia delle loro città gloriose e piene di affascinanti ricordi.

Dicendo ciò consulta il suo orologio le cui lancette hanno già segnato due volte lo stesso punto e in modo garbato mi prega di dar termine alla graziosa conversazione poichè un *rendez-vous très important*...

La dolce visione svanisce e dinanzi ai miei occhi ricompare quella marmorea di Venere Cirenaica, un po' meno affascinante questa volta!

Vincenzo Ciava

## Le belle testine



Questa è tanto carina che ce l'ha rubata perfino *Il Cinema Italiano*. Noi la ripubblichiamo per dispetto, ed anche per dare a Kines ciò ch'è di Kines, a Gingi ciò che Gingi ha disegnato, ed a Eugenio Fontana, direttore della *Luce*, ciò che si pertiene ad Eugenio.

Ex bel giovane ancora in circolazione nei casi di assoluta necessità, Eugenio — o meglio: Euzenio — è stato il più formidabile conquistatore che la Cinematografia Italiana ha mai vantato. John Gilbert, di fronte a lui, è un collegiale. Euzenio contava le avventure a dozzine di centinaia. Poi, un bel giorno, s'è fatto frate. Capita ai migliori uomini del mondo.

Oggi dà tutto se stesso alla *Luce*, e tanto e con tanta ardenza, da produrre cose magnifiche. Il bel sesso piange, ma la Patria sorride, ed Euzenio è felice. Dove si trova un simile esempio di virtù? Nemmeno Collari, Contestabile, Cosmelli (i tre C pericolosi del film italiano) sarebbero capaci di tanto!

Ad Euzenio, dunque, modesto e simpatico, eroe, il nostro plauso!

# DIADERMINA

CREMA NATURALE

Tonico della pelle veramente sovrano

Preserva meravigliosamente dalle screpolature alle mani ed al viso e conferisce alla vostra pelle secca, ravida ed arrossata.

Colorito

Tono e

Freschezza

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9

Laboratori  
BONETTI FRATELLIVia Comelio, 36  
Milano

B4



# Il terribile racconto

O miei figli, tornate ai vostri boschi  
La leggenda è finita.  
SEBASTIANO SATTA

La festa era completa.

Gioventù e fiori di primavera, per rendere più bella la festa di Mariù, la gentile padroncina di casa. Tutti i compagni e le compagne di scuola erano stati invitati per festeggiare il diciottesimo compleanno dell'unica figliuola dei coniugi De Marchi.

Ella si aggirava in mezzo ai compagni distribuendo sorrisi e gentili parole: e il suo viso di bambola pensosa era allietato da un sorriso che lasciava trapelare una felicità intensa. Mentre le persone di una certa età chiacchieravano animatamente, Mariù aveva attaccato, con maestria, un tango al pianoforte ed aveva dato inizio alle danze. Avrebbero continuato così, chissà per quanto tempo, se la signora De Marchi non avesse annunciato la sosta, per il ricco trattamento di dolci e di rinfreschi.

Il vecchio avvocato Venchi — bel tipo di vegliardo allegro — in mezzo ad un uditorio di vecchie signore, raccontava barzellette e lanciava motti di spirito. — Eh, eh — diceva — l'educazione è molto cambiata in questi giorni! Quando ero ragazzo io comandavano i vecchi, e le loro parole erano sacre come il Vangelo; oggi che sono vecchio comandano i giovani. E così, io non ho comandato mai! Tutti risero a questa uscita del vecchio avvocato che, in realtà, si lasciava comandare dalle due giovanissime figliuole: Clara e Adele.

Si intrecciarono i discorsi più disparati: e si parlò di mode, di villeggiatura, di teatri, di cinema. Ad un certo punto fu tirato in ballo anche Al Capone, l'allegro bandito americano.

Mentre si rideva, commentando le gesta di questo bel tipo di bandito, Lya, un tipetto tutto pepe, rivolta ad un giovanotto, esclamò:

— E' vero che ci sono ancora dei banditi in Sardegna? Come sono? E' vero che sono cavallereschi con le donne? Perché non ci racconti una storia di banditi?

A quella filza di domande, fatta all'improvviso, Mario, un tipo bruno terrigno, col viso truce come se dovesse commettere un terribile delitto da un momento all'altro, ebbe come uno smarrimento e molti credettero di vederlo impallidire. Ma, poiché tutti si rivolsero verso di lui aspettando, ebbe uno strano sorriso e incominciò:

— Conosco molti racconti della mia Sardegna, racconti che avrebbero fatto svenire, una quarantina di anni fa, qualsiasi uditorio femminile; ora, però, posso, senza paura, raccontarli perché i libri e le pellicole poliziesche hanno abituato le donne a questo genere pauroso di racconti.

— Racconterò — riprese — un fatto vero capitato un secolo fa in Sardegna.

— Un pomeriggio di agosto, nella parte settentrionale dell'Isola, passava per una strada maestra un pastore che guidava un gregge di pecore. Il berretto allungato, rivolto verso il

cielo, sembrava sfidare i raggi rabbiosi del sole. La sete lo torturava. Vedeva, ai suoi lati, dei frutteti, e quella vista lo tormentava più della sete.

Lo martoriava il desiderio di estinguere l'arsura della gola con quelle grosse pere che lo tentavano. Non potendo più resistere, con un balzo da capriolo, sorvolò una siepe e si ritrovò in mezzo agli alberi. Ne afferrò una grossa e matura ed infisse i denti di lupo in quella polpa, succhiando rabbiosamente. Stava per prenderne un'altra, quando sentì una voce dietro di sé: un uomo gli stava di fronte col fucile quasi piantato!

— Ah! — urlò Lya — capisco, capisco! Per una pera il padrone del frutteto uccide quel povero pastore!

— Si calmi! — la pregò Mario — si calmi, signorina, il dramma viene dopo.

— Antonio Piga — continuò — un brav'uomo

Edmund Lowe che  
verrà prossimamente  
in Italia.



Oh Imene! oh Imeneo!  
(come dice Polese)

Sandro Salvini - Gilda Sirola a Fiume, il 10 ottobre. Si è rivoluzionata la città come appare dalla foto

Sandro è stato fatto Commendatore in questi giorni per un progetto di Scuola Cinematografica sul modello dell'Estero.

mo che sparava, pochi minuti prima, agli occhi, che gli rovinavano il raccolto, riassicurò il pastore invitandolo a continuare a mangiare. Quando, poi, quello fu sazio, lo invitò a riempirsi la bisaccia che aveva posato per terra.

— Se passate da Sanluri — gli disse il pastore congedandosi — ricordatevi di Melchiorre Mé; venite a visitarmi. — E riprese, così, il suo cammino, sotto il peso del nuovo fardello.

Molto tempo era passato da quel giorno, forse dieci anni. Antonio Piga dovette recarsi alla Capitale dell'Isola per un processo in appello. Ancora non c'erano le ferrovie e perciò si dovettero percorrere i trecento chilometri di strada a cavallo; era un lungo e penoso viaggio che anche le donne facevano quando dovevano comparire, come testi, in qualche processo.

Al ritorno, Antonio Piga, ricordando il pastore di dieci anni prima, mentre i compagni di viaggio sostavano a Sanluri per riposare e passare la notte, s'incamminò, a cavallo, verso la « pinnetta » (1) nella quale — così gli era stato detto — viveva Melchiorre Mé. Era quasi arrivato alla casupola, che si vedeva spuntare dietro un masso enorme, quando sentì i latrati di un grosso mastino e se lo vide, improvvisamente, correre incontro. Ebbe appena il tempo d'imbracciare il fucile e sparare: il cane cadde fulminato ai suoi piedi!

Una voce, intanto, gridava: « Fermo, Tiriò, fermo! ».

Un uomo — Melchiorre Mé — era sbucato da dietro al masso e guardava, pieni di rabbia, stringendo rabbiosamente il fucile tra le mani — il cane stecchito.

— Ecco il dramma! — urlò Lya. — Il pastore — e per un cane! — uccide l'uomo che lo aveva beneficiato. Per un cane...

— Il fatto — riprese Mario guardando fissamente Lya — si svolse presso poco così. Quella notte i compagni aspettarono inutilmente Antonio Piga. Un capretto, un innocente capretto — aveva fatto le spese di quella notte di plenilunio.

La mattina presto, Antonio Piga, s'incamminò verso Sanluri con la bisaccia piena di fiammaggio. Melchiorre Mé, il povero pastore, aveva pagato il suo debito, ricompensando, con un inverno di lavoro, l'uomo che lo aveva disteso in un meriggio di estate.

Mariù, come se fosse stata avvertita da un misterioso segnale, aveva, intanto, attaccato uno slow di gran moda:

« You are my best girl »  
NICO MARIOTTI

(1) Pinnetta, capanna nella quale si ripartono i pastori la notte.



Phillips Holmes della Paramount nella sua casa di Hollywood.



KINES 7

# Indiscrezioni

SH

## Gary Cooper

Se ne stava seduto su di una collina e fumava la sua pipa. Non avvertiva ciò che gli era intorno, solo guardava la spaventosa profondità della valle, e si estasiava. Quando avverrà la mia presenza si alzò e stringendomi calorosamente le mani nelle sue disse:

— Buona sera.  
— Buona sera.  
— Come vedete — aggiunse — sono qui in riposo, dopo una giornata di lavoro.

— Sapevo che questo è il vostro ritrovo preferito, dopo il lavoro. Appunto perchè lo sapevo sono venuto a trovarvi.

— E non mi disturbate, sapete? Anzi, con vera gioia vi invito a sedermi accanto.

Quindi sedemmo su quella collina mentre lento veniva il tramonto.

— E' uno spettacoloso momento in cui il sole entra in agonia — gli ho commentato.

— Stupendo — egli ha aggiunto, e mi ha confidato. — Credetemi: cento e più volte ho veduto il tramonto da questa collina.

— V'è, dunque, familiare questa visione — dissi sperando in una sua risposta. Invece tacque ed io ho approfittato per azzardare una indiscrezione. — Corre voce — gli dissi — che in un tramonto come questo avete abbandonato Lupe Velez.

— La mia passione — disse con un empito di nostalgia nella voce. — Ma la verità è che credevano tutti alla notizia data del mio ma-

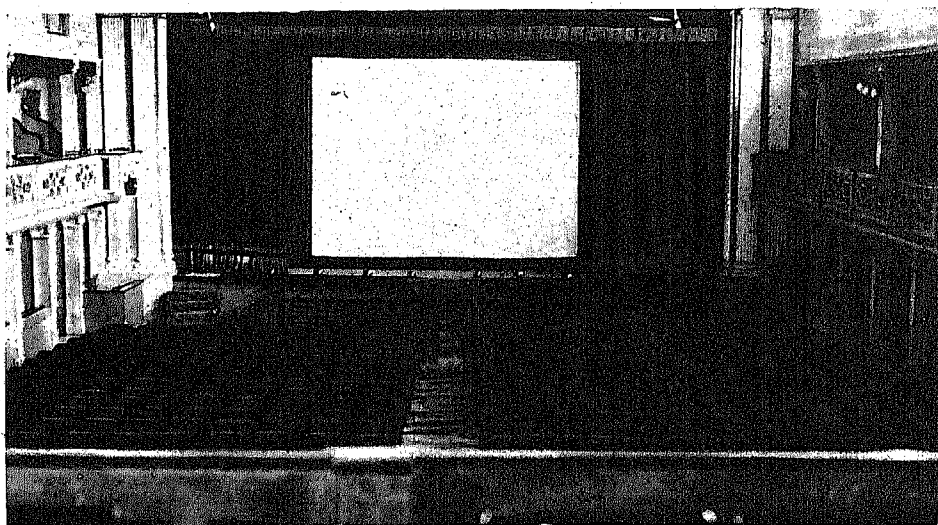
trimonio; poi, da qualche pettegolezzo è nata la novella: « Gary Cooper ha divorziato ». Nessuna delle due notizie è esatta. Io non ho sposato Lupe Velez.

— Scusate — l'interruppi — è vero, però, che questa piccola messicana ha suonato la diana dell'amore alle porte del vostro cuore.

— Verissimo — accettò lui. — Non ho potuto resistere alla passione che mi tormentava, ed un giorno l'ho desiderata sposa. Da qui è nata la notizia del mio matrimonio.

— Dunque, non l'avete sposata.

— Volevo sposarla ma si sono opposti i miei genitori. Hanno cominciato a presentarmi dei pettegolezzi sul suo conto; mi dissero che lei era una donna perduta, che andava mostrando le gambe a tutti e che faceva con tutti la donna fatale. Sciocchezze. Mi dissero che loro non permettevano questo matrimonio solo per salvare una certa dignità familiare. Io li rispettavo e loro dissero e fecero tanto che un giorno, sfinito dalla passione caddi ammalato. La fine. I miei approfittarono della malattia per allontanare Lupe Velez. Ella veniva tutt'i giorni a



Il Cinema Guglielmi di Civitavecchia ha inaugurato gli spettacoli sonori con l'impianto dell'International Acoustic



Gary Cooper appassionato tiratore

chiedere notizie della mia salute ma loro si rifiutavano di dargliela, finchè lei decise di non venire più. Dopo, quando guarii, senza neanche darmi il tempo per rivederla mi fecero partire verso l'Europa « per un viaggio di piacere », dissero loro. Voi ricordate quando venni a Roma? Ero proprio in viaggio — s'interruppe, tossì ed aggiunse — di piacere.

— Ed ora — gli chiesi — l'avete riveduta? L'amate ancora? Sentite ancora la sua diana quillare alle porte del vostro cuore?

Egli non rispose. Mi spalancò sul viso gli occhi suoi pieni di languore. Compresi, allora che gli non si sarebbe mai permesso di rispondermi, solo per salvare qualche suo segreto, forse. E per non essere ancora indiscreto ho preferito concludere:

— Vogliamo ritornare in città? — gli dissi.

— La notte è già alta e piena di stelle.

— Ritorniamo.

E ritornammo.

Ma - ngi

### Avviso ai lettori

Data la stagione inoltrata sospendiamo la pagina « Fotografie di villeggiatura », dispiacenti di non aver potuto accontentare tutti i nostri amici che ci hanno spedito le loro istantanee.

Prossimamente appena cominceranno le gite e le escursioni dopolavoristiche inizieremo la pagina degli sciatori e pubblicheremo le fotografie che ci arriveranno.



Joan Crawford si è ben preparata ad affrontare i giorni piovosi

GRAND HOTEL de LONDRES  
NAPOLI

Piazza Municipio

GRAND HOTEL des PRINCES  
ROMA

Piazza di Spagna

GRAND HOTEL e D'ORIENTE  
BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT  
PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni per  
commercianti e cinematografisti



Una promettevole artistica del varietà

B4



KINES

SEMPRE



Tra le file delle Compagnie di sbarco americano, ante la difesa di Verdun, per la prima volta abbiamo conosciuto Flagg e Quirt, eterni rivali in amore.

Qualche anno dopo li ritroviamo in navigazione sul Canale di Panama, poiché, annoiati della vita borghese, hanno firmato per un'altra ferma di quattro anni.

Terminata questa, a New York, Quirt lascia il lavoro e Flagg ed Olsen sono addeetti all'Ufficio per il reclutamento di volontari per la Marina.

Dirimpetto all'Ufficio c'è un equivoco Istituto di Bellezza diretto da un misterioso professor Dubois. Le frequentatrici del locale sono molto ammirate da Flagg e Olsen che tentano varie volte di abbordare, ma il professor non è eccessivamente lusinghiero.

La polizia un giorno compie un sopralluogo nell'Istituto di Bellezza ed il professor Dubois per fuggirla, si rifugia nell'Ufficio di Flagg.

Flagg scopre in lui il famigerato Quirt.

...Quirt!

...Flagg ha dei vecchi conti in sospeso con il vecchio compagno, e, per vendicarsi allegramente del suo eterno rivale, dichiara che lo consegnerà alla Polizia se non firma immediatamente un modulo di arruolamento.

E Quirt firma.

Il vascello su cui sono imbarcati i litigiosissimi Flagg, Quirt ed Olsen, compie una lunga crociera nel Mare del Nord e li porta in Scandinavia e noi li ritroviamo a Göt.



# DE RIVALI



temberg dove si gettano alla conquista della bella Elsa, ma i focosi marinai sono costretti a battere una ritirata non... precisamente onorevole dinanzi al poderoso fidanzato dell'affascinante svedesina...

Da una terra di allegria verso un'altra di dolore... Nel Nicaragua rivediamo Quirt e Flagg tra le squadre inviate al soccorso delle regioni colpite dal terremoto. ...La crociera continua...

Dal Nicaragua al Mediterraneo: i tre eroi sono sbarcati in Turchia e qui ritroviamo la deliziosa Elsa. Elsa ha incontrato a Parigi il Principe Hassan e ne è divenuta la favorita.

Il principe è ancora a Parigi e Quirt, Flagg ed Olsen, naturalmente sempre litigando fra di loro, si introducono nel suo Harem e passano ore gaie con le odalische e la bella Elsa.

Inaspettatamente torna il Principe Hassan ed i tre Don Giovanni, dopo una serie di avventure e bisticci esilaranti, debbono cercare scampo in una movimentatissima e ridicolissima fuga.

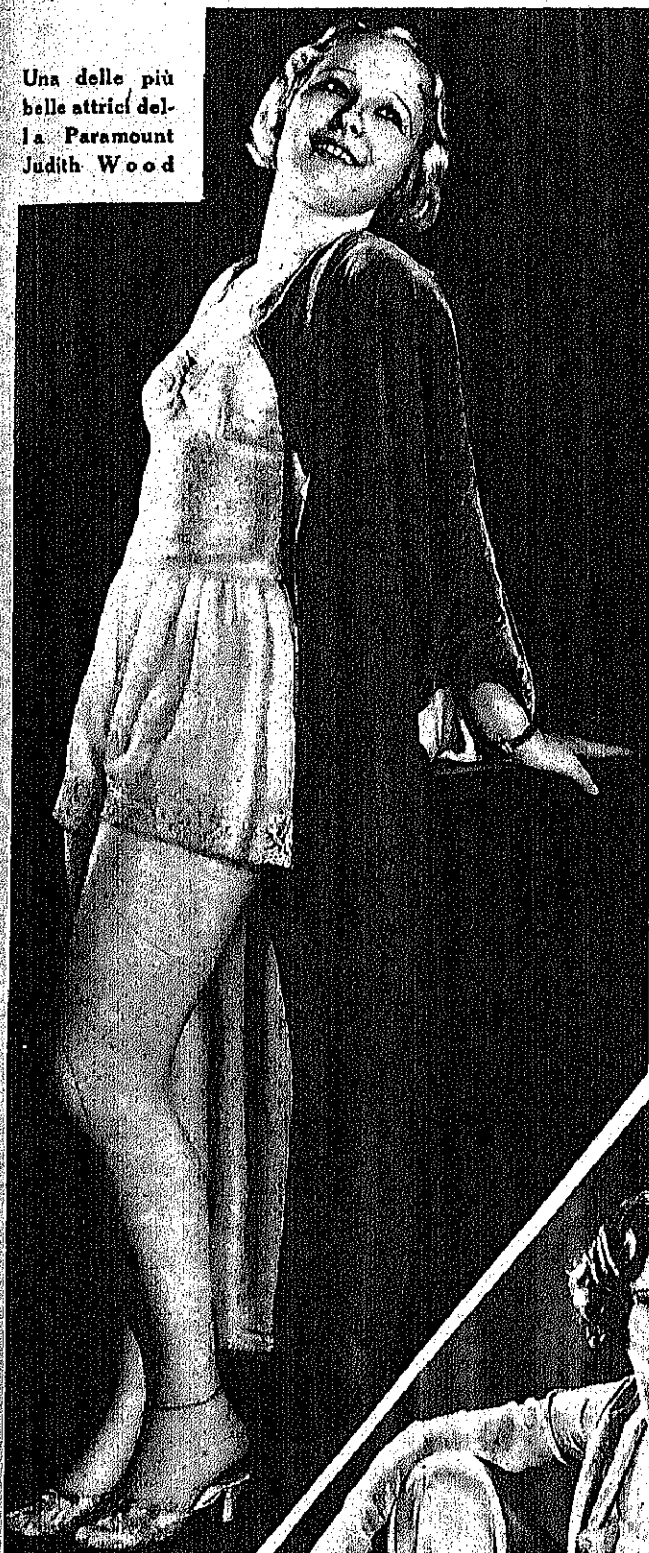
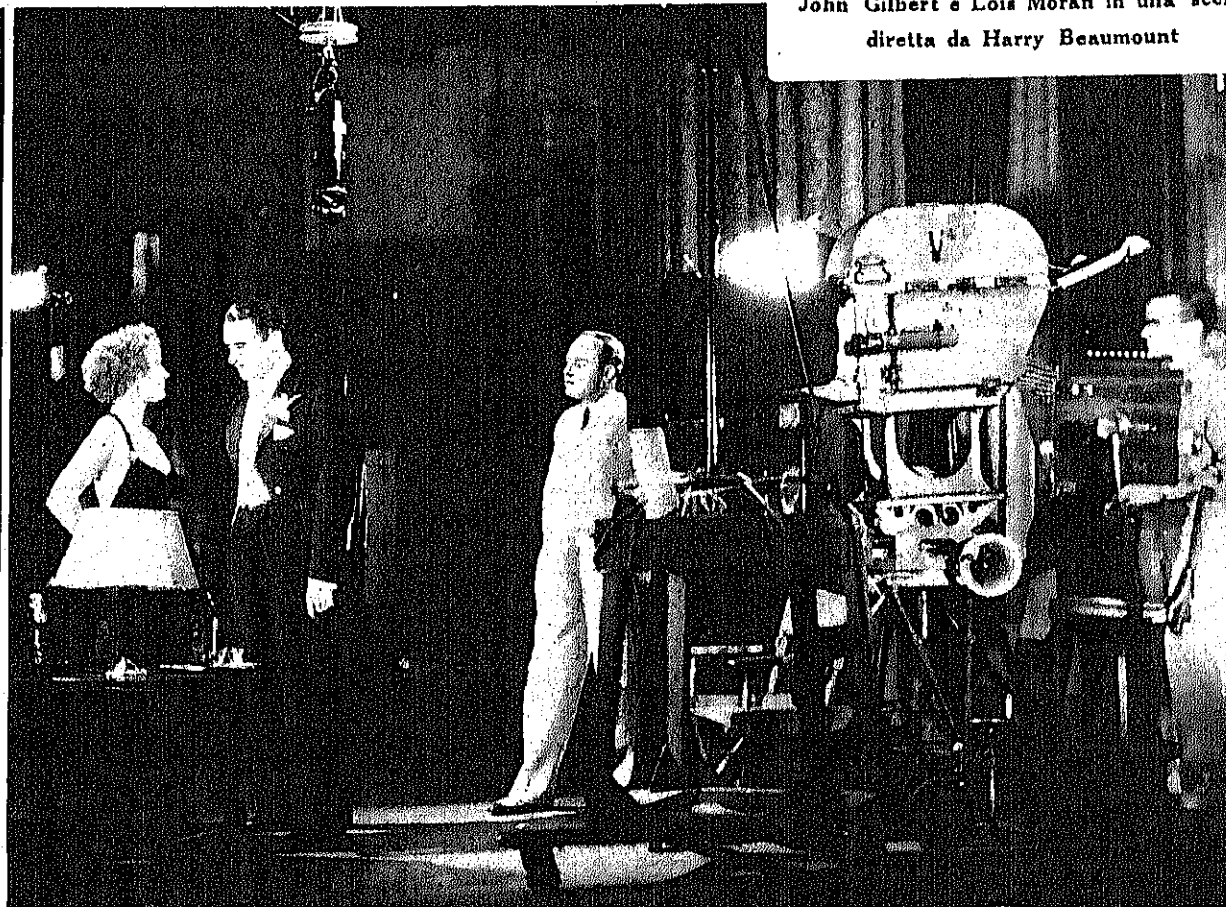
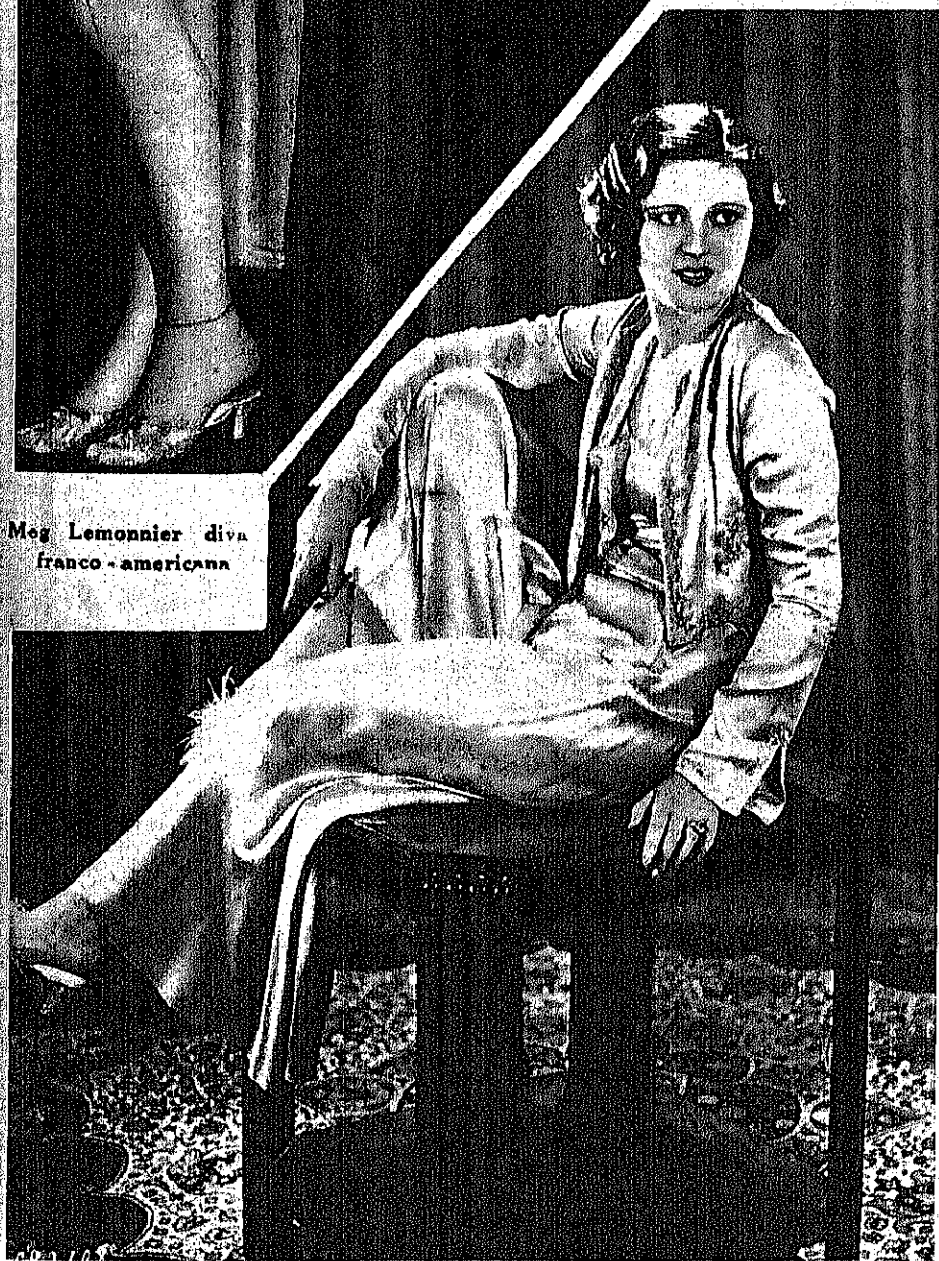
## Interpreti:

**Victor McLaglen**  
**Greta Nissen**

**Edmund Lowe**  
**El Brendl**

**Fox Film Via XX Settembre, 58 - Roma**



John Gilbert e Lois Moran in una scena  
diretta da Harry BeaumontUna delle più  
belle attrici del-  
la Paramount  
Judith WoodMeg Lemonnier diva  
franco-americana

## Avventura cinematografica

Film vietato ai minori di 16 anni

Una delle più importanti necessità, che sovrastano l'essere di sesso maschile il quale abbia l'età della ragione, io credo che sia quella di avere una persona di sesso opposto con cui stare in compagnia, a cui rivolgere galanti frasi d'amore, e della quale poter parlare con gli amici, vantandone la bellezza, le recondite virtù, i capricci, le originalità e così via.

Questa importante necessità oggi giorno si può compendiare in una breve e simpaticissima frase: «Farsi la maschiotta», con delle variazioni più o meno piacevoli: «Ho la maschiotta, avevo una maschiotta, non riesco a farmi una maschiotta».

Con un poco di buona volontà e con qualche cambiamento di genere e di termini, quanto ho detto fino ad ora può anche riferirsi alle moderne signorine, che, da perfette amatrici dello sport (automobile), del ballo e del cinematografo, sentono l'impellente bisogno della compagnia del sesso forte.

Fatto questo breve ed esplicito prologo, cercherò succintamente di proiettare sullo schermo della vostra immaginazione alcuni primi piani in un mio amico, al quale avvenne l'avventura, che mi accingo a narrarvi.

Un diciassettenne mingherlino, impacciato, dall'espressione idiota e timida nello stesso tempo, zazzera bionda alla garçonne qualche raro pelo che, incerto sul da farsi, comincia a spuntare sul labbro superiore. Ha da poco messo i calzoni lunghi, ma, in compenso, il suo evanescente cervello ha da parecchio tempo ricevuto una supernutrizione di pensieri e consigli, elargiti da quella ben fornita dispensa che sono i libri di Mariani, Da Verona, Pitagorici e compagnia. Ne segue che egli, che ancora non ha accostato una donna, crede di conoscerle tutte e di essere, volendo, un maestro nel conquistarle. L'aver potuto indossare i pantaloni lunghi gli ha dato finalmente il modo di potersi valere della sua conoscenza delle arti dongiovannesche e così, alcuni giorni fa, egli si è messo in campagna con il facile scopo di farsi la desiata maschiotta.

Ah, gentili lettrici, se lo aveste incontrato! Sono sicuro che gli avreste riso in faccia, qualificandolo, se vi avesse rivolto la parola, con qualche sinonimo di: «Cretino, idiota, ciurlo...».

Chioma al vento, viso incipriato, cravatta svolazzata, fiore all'occhiello, abito color «maron glacé», con pantaloni all'Oxford, bambù

alla Chaplin, scarpe lucide uso reclame del Brill..., tutto bello, tutto perfetto, eccezion fatta per la faccia e per la statura: e furono queste che...

Ma procediamo con ordine. Erano già ben 2 ore che il mio buon amico percorreva le vie più frequentate di Roma in una vana ricerca, giacché tutte le ragazze che incontrava o erano accompagnate, oppure, molto gentilmente, lo mandavano al diavolo, quand'ecco che...

«Da un portone di una traversa di via Nazionale — mi raccontò poi — vidi uscire, quasi correndo, una deliziosa fanciulla di circa 18 o 20 anni, vestita di rosso, sì da parere un diavoleto creato per dannare le genti. Nessuno l'accompagnava, la qual cosa voleva dire che io impunemente avrei potuto rinnovare un mio tentativo di conquista».

«Signorina...», ma avevo appena cominciato una mia frase di risultato sicuro, che essa, con un rapido guizzo, era entrata nell'ingresso di un cinema al quale eravamo giunti. Non mi restava che seguirle nella sala dove la conquista doveva essere più facile.

«Galleria», mormorò ella al bigliettaio. «Galleria» esclamai anch'io, avvicinandomi allo sportello. Ma in quel mentre mi sentii toccare sulla spalla. Mi volsi...: doveva essere il direttore di sala; questi, con un sorriso indefinibile, mi disse:

«Seusi sa, ma il film è proibito ai minori di 16 anni».

Risentito, seccato, sconcertato, mentii:

«Ma io, se non le dispiace, ne ho 19!».

«Ma via, con quella faccia! A chi la vuol dare a bere? Sappia che i pantaloni lunghi non fanno crescere gli anni: anche mio figlio, che ne ha 10, già li porta! E poi, mi mostri la sua carta di identità».

«L'ho dimenticata a casa!».

«E allora la vada a prendere», e con un gesto cortese il mio interlocutore mi indicava l'uscita.

Ti giuro che lo avrei ammazzato! E mentre, rosso in volto, a testa bassa e rimirando feroci pensieri, mi avviavo all'uscita, udii una risata argentina dietro di me... Era il mio diavoleto rosso, che, saltellando e agitando il suo biglietto, saliva le scale della galleria e che, non oserei dirlo, mi guardava ridendo ironicamente».



## W. il film documentario

Mi permette *Kines* di lanciare un grido dal cuore? Sì? E allora eccolo, e il linotipista lo trascrive, per piacere, in corsivo, ché si veda bene: *Evviva il documentario, il vero documentario.*

Merito grandissimo dei fratelli Lumière e di quanti ebbero fede nella loro invenzione è stato, oltre quello di aver ideato una forma di spettacolo che il tempo ha visto evolversi in arte, l'aver creato il più schematico, il più diretto, il più efficace strumento di cultura che sia mai stato messo al servizio dell'umanità. La didascalia ha molto contribuito a combattere l'analfabetismo; il « talkie » divulgherà per il mondo la lingua dei suoi inventori; il cinematografo è stato per le platee delle sale di proiezione un formidabile maestro di storia, geografia, folklore. Un film come *Waterloo* — bruttissimo, sciocchissimo, noiosissimo — ha, per lo meno, il vantaggio d'insegnare a chi non lo sa che Napoleone è stato vinto da una coalizione anglo-tedesca in una battaglia che si è chiamata di Waterloo; che i trionfatori di questa battaglia sono stati un tedesco e un inglese; che i nomi di costoro sono Blücher e Wellington; e molte cose ancora. Che la lezione impartita da un film sia di un'efficacia che un testo di storia non potrà mai conseguire, è semplicemente pacifico. Il film interessa, mentre il libro di testo annoia; questo insegna per insegnare, mentre quello insegna per dilettere. Ma ciò è ancora poco. *Waterloo* — esempio non trascurabile di storia cinematografica — narra vicende più o meno note a tutti. Altri films, invece, raccontano vicende storiche trascurate dai testi scolastici; o insegnano cognizioni geografiche o curiosità folcloristiche sconosciute ai più. (Cfr. a questo proposito *Sant'Elena*, in cui la vita dell'esilio di Napoleone era descritta scrupolosamente in ogni suo minimo particolare, in modo indimenticabile; vedi anche *La sete dell'oro*, in cui l'odissea dei cercatori d'oro nel Klondike vi era resuscitata con tocchi incisivi, densi d'interesse storico; ecc., ecc.). Ma questo è ancora po-

co; il portato di questi films è ancora minimo. Diamo invece un'occhiata ai films documentari in cui ogni convenzionalismo, ogni banalità, ogni lenocinio è bandito e vedremo subito l'enorme importanza che essi hanno nella cosa cinematografica.

Abbiamo lungamente riflettuto prima di decidere se dovessimo o no lasciare la penna in libertà; se dovessimo cioè fare di lei la fedele interprete del nostro pensiero. Abbiamo temuto che qualcuno avesse potuto adombrarsi e, francamente, ci spiaceva pensare che degli ottimi amici si fossero guastato il sangue per così poco. Ma dopo lunga meditazione abbiamo deciso di accordare alla penna quella libertà d'azione che essa imperiosamente chiedeva. La penna è la nostra più cara amica, e farle un torto non potevamo; l'abbiamo, quindi, preferita agli amici di cui sopra, i quali, d'altronde, avranno di che consolarsi. Abbiamo pensato anche a loro. Ecco, vi, dunque, la famosa verità. I films documentari (come *Chang*, *La caccia al gorilla*, *Rango*, ecc.) sono per noi « i più belli di tutta la produzione mondiale. Dichiariamo subito che si tratta di un'impressione del tutto soggettiva. Ciascuno è libero di pensarla a modo suo, e ci guardiamo bene dal voler imporre la nostra opinione al pubblico o a chicchessia; vogliamo solo cercar di comunicare ad altri questa simpatia per i documentari. Essi rientrano infatti nella sola categoria di films alla quale sono inutili i mezzucci, i lenocini e le scappatoie. Il documentario non consente la polvere negli occhi, la vernice allo smalto, l'oleografia (bellissima cosa, ma che alla fine stucca) con le quali tanti e tanti films cercano di salvarsi, talvolta riuscendovi. Commercialità di attori, soggetto « sex-appeal », dovizia di messa in scena sono elementi sconosciuti al documentario, il quale, per riuscire, non può affidarsi che al senso dell'inquadratura e all'abilità di montaggio di chi lo realizza. A questo si aggiunge l'assenza del soggetto e quindi di ogni convenzionalismo. Verità nella concezione e nella cornice: abilità indiscutibile nella realizzazione. La natura così com'è nella realtà, senza ammorbimenti o coloriture giornalistiche (« dal nostro inviato, speciale »); la natura, viva e vibrante per mille vite, nella quale potete specchiarvi, potete leggere come in un libro, meglio



Jvonne Hebert scritturata dalla Paramount

che in un libro. Su questo, la volontà dominante dell'uomo che per un momento stringe nel pugno breve quest'anima sconfinata nel nome della più filantropica tra le filantropiche istituzioni: la scienza. Un film: sincerità. Viva il documentario.

modo di imbastire il solito conflitto d'amore, col brav'uomo e il tiranno alle prese, con scene di caccia elementare, e quadri di « atelier », poveri piccoli senza sapore, senza poesia.

Films realmente documentari sono invece: *La caccia al gorilla* di Ben Burbridge, *La spedizione Byrd al Polo Sud*, *Chang*, *Rango*, *Moana* della Paramount, *Simba* dei coniugi Johnson, ecc.

Sarebbe assurdo voler definire un documentario (cosa che del resto qui a Milano è stata fatta con la massima disinvoltura. E da ciò è sorta in noi la prima idea per questo articolo) il film della Paramount *Le quattro piume*, in cui ci si allontana dalle risorse proprie a questo particolarissimo genere di spettacolo e si tentava di dar sapore romantico e romanzesco a una bellissima serie di immagini avvicinandosi quindi irrimediabilmente alle quotidiane convenzioni del cinematografo. Così non è certo — perfettamente — un documentario il film dell'Ufa *Belve e selvaggi*, in cui accanto a scene interessantissime e quindi d'innegabile valore (la caccia al leone, l'uccisione dell'elefante, la sfilata della fauna centro-africana, l'accanimento delle jene e degli avvoltoi sulla carogna dell'antilope, ecc.) ve n'erano altre prive d'interesse, che volevano mostrare avvenimenti inverosimili (la caduta, la cattura e la detenzione dell'esploratore, solo e indifeso, così scrupolosamente ripresa dall'operatore, è degna di Cyrano di Bergerac). Pure errata è la definizione di « documentario » data a *Caribù* della Paramount, un film in cui si trova

Resterebbe ora da vedere se i films documentari rendano più o meno degli altri films sostenuti dal mattatore o dalla mattatrice. Ma questa questione è subito risolta. Basta considerare l'immenso successo che ha ottenuto or non è molto *Rango* della Paramount. Successo che fa capire una volta di più qual'è il filone presso il quale il cinematografo deve tenersi, se vuol riguadagnare quell'ascendente sulle masse che le smorfiosaggini operettistiche e la moda degli « high-type problem plays » hanno negli ultimi tempi in parte compromesso: contatto con la natura, coscienza dei sentimenti elementari e degli ideali collettivi, semplicità di espressione, veridicità e soprattutto (ah, sì, non stanchiamoci di dirlo!) movimento, questi drammi di belve e di uomini alle prese con le forze naturali riuscendo per la loro essenza fondamentalmente motorii, e quindi visivi, e quindi cinematografici.

Giuseppe Huule

ITALA-FILM G.m.b.H. - BERLINO-ROMA-PARIGI

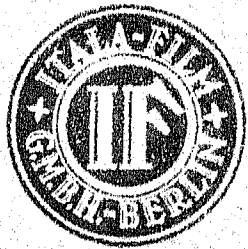
MONOPOLIO

PER

ITALIA & COLONIE

del più palpitante film sul Continente Nero

ALI SULL'AFRICA



Berlin 235, Friedrichstrasse

il solo  
smalto per denti  
che dà il rosso  
permanente  
alle gengive e alle  
assolutamente labbra  
Email "Egyptienne"  
per posta  
esclusiv. G. Berselli  
V. Boschi 7  
Milano

B4



## Barzellette in vetrina

— Non capisco — dice Wladimiro de Li-guoro ad un cordiale suo amico — come i giornalisti abbiano con la critica scandalizzato il mio « Solitario della montagna ». Eppure qualche cosa di buono c'è in questo film.

— E' vero — conclude l'amico — c'è qualche cosa di buono, e sono proprio gli intervalli fra un atto e l'altro.

A Trieste, Irma Gramatica viene colpita da un improvviso male.

Trasportata d'urgenza all'ospedale, la sofferente dice con voce fioca al medico che si presta a curarla:

— Dott...ore, pro...prio non ne pos...so più. Mi facc...ia mo...ri...re.

— Calmatevi signorina — assicura il dottore — conosco bene il mio mestiere

Nanda Primavera riceve nel suo « camerino » un giornalista il quale, rispettando la tradizione dei suoi colleghi, è molto scocciato.

Quattro chiacchiere, qualche indiscrezione poi... il momento del congedo. Allora Nanducia fa per accompagnare il giornalista alla porta, ma questo la trattiene e le dice:

— Prego. Non vi prendete il disturbo di accompagnarmi. Vado solo alla porta.

— Non è disturbo — risponde Nanda — è un vero piacere.

Dialogo tra Delizia Pezzinga e Franco Schirato: ottimi elementi della compagnia stabile « Città di Roma ».

La Delizia dice a Franco, presentandogli il giornale del mattino:

— Guardi. Qui sono pubblicate le foto di cinquantotto giovani licenziati dalla più grande scuola cinematografica americana.

Lo Schirato prende il giornale, e senza interessarsi della materia in esso contenuta, esclama:

— C'era proprio bisogno?

— Di che cosa — chiede meravigliata la Pezzinga.

— Di licenziare tutta questa gente, ora che la disoccupazione è tanta!

Amleto Palmeri, dopo aver fatto fare il « provino » ad un giovane prescelto ad un corso cinematografico, gli dice:

— Lei potrebbe riuscire bene. Comunque le faccio notare che alla scena in cui lei doveva fingere di cadere in terra cadavere ci poteva mettere più vita.

John Barrymore ha preparato la macchina per fare una magnifica fotografia a sua moglie: Dolores Costello, che se ne sta seduta in giardino.

— Sei pronta? — gli chiede.

— Sì — risponde Costello. Ma subito si corregge. — Aspetta un momento — dice — ho dimenticato di profumarmi.

Un editore di Torino vuole ad ogni costo salire su un tram affollato. E grida al fattorino:

— Lei, per cortesia, faccia fare un po' di posto. Non vede come è completa questa « stalla ambulante »?

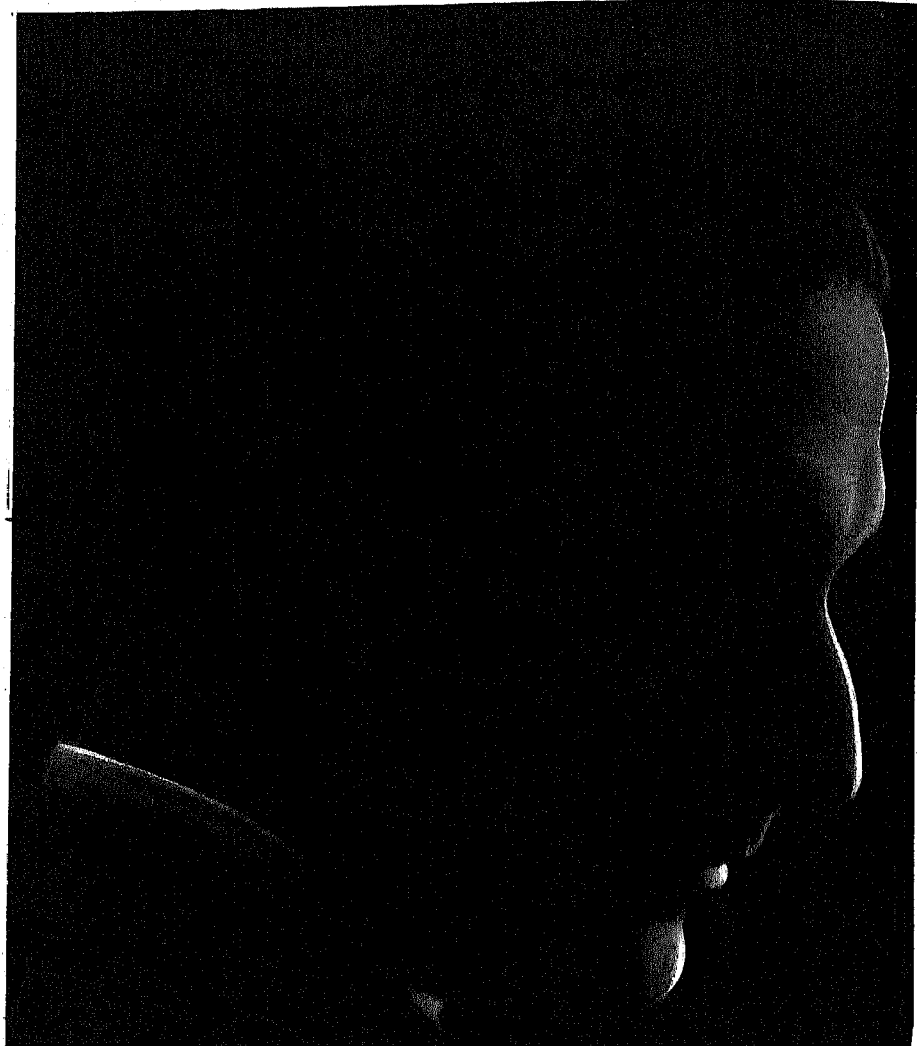
— Non è vero! — gli ribatte un passeggero — Salga pure, che c'è ancora posto per un asino.

Man - gi

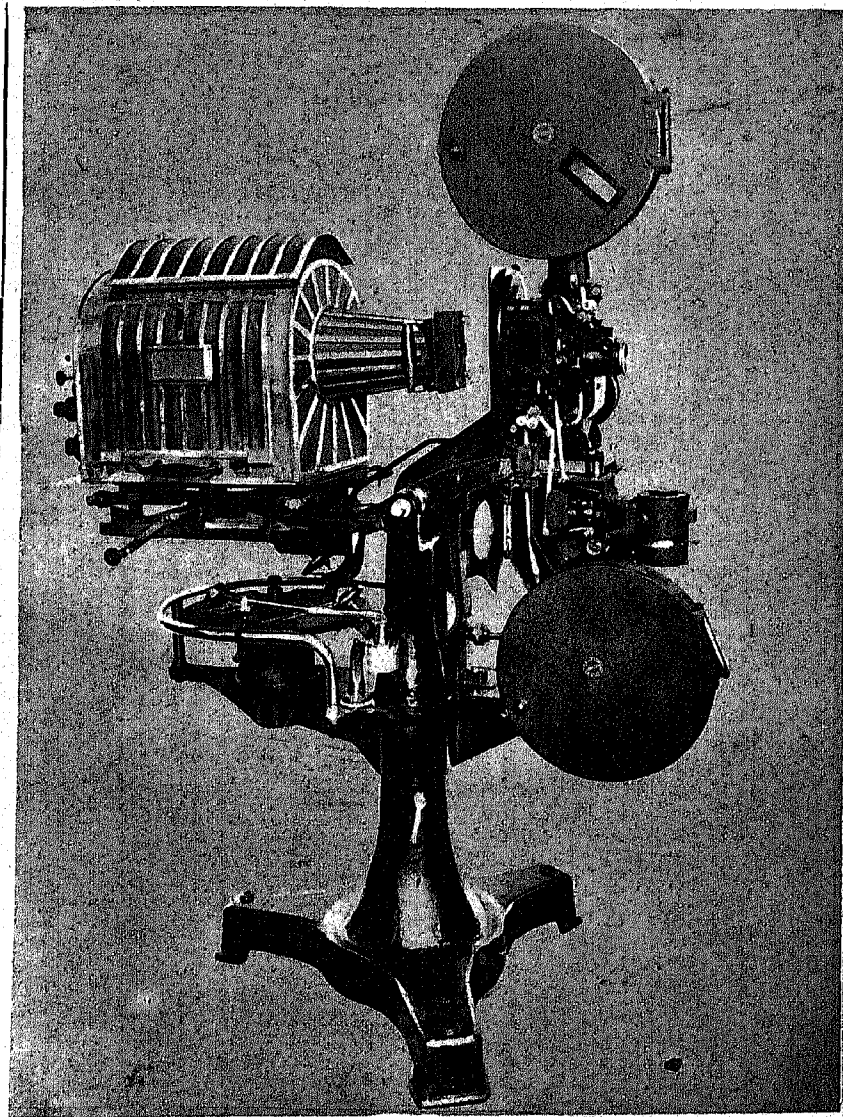
## L'araldo della Stampa

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessino, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione: Piazza Campo Marzio, 2 Roma (120) - Telefono 65-867.



Ecco Rodolfo Martini uno dei giovani primi attori italiani, che già ha creato diversi personaggi importanti del nuovo repertorio



## INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

### IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000

fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.250 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata - Savoia di Napoli - Supercinema di S. Remo

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

## INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Telefono n. 42-507 - Telegr: Interacoustic - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti





# KINES HIGH-LIFE

Il riso, senza causa, o è cattivo o è volgare.  
La donna quando ride senza motivo è cattiva;  
l'uomo è volgare.

\*\*\*

Le sorprese sono come le tegole; della loro  
durezza l'accorgi soltanto quando ti son cadute  
sul capo.

\*\*\*

Ci sono tre moderne specie di sorprese. Una  
riguarda la vita: cader di sorpresa in sorpresa;  
l'altra, la Polizia: sorpresa al gioco; l'ultima la  
moglie: sorpresa in flagrante.

L'arte è solo madre di persone simpatiche.  
La gente mediocre e i falsi artisti sono tutti  
antipatici.

La critica è il "trait-d'union" fra gli uni e  
gli altri.

L'uomo è un animale ragionevole. Però il  
"ragionevole" è un aggettivo che egli tolse ad  
imprestito: fu il suo primo debito e non l'ha mai  
pagato.

Molti uomini amano nelle donne soltanto i  
difetti: ciò vuol dire che non hanno trovato  
qualità.

Duca Medio

Ha avuto luogo il 29 ottobre il matrimonio  
della sig.na Maria Nora Pandolfi con il conte  
Fabrizio Sarazani.

I testimoni sono stati, per lo sposo, il prin-  
cipe di Cerveteri e il barone Sanjust; per la  
sposa, il conte Pasquini e il colonnello Ubertalli.

All'intima cerimonia assisteva S. E. il principe  
Ruspoli. Alla cerimonia ha seguito la tradizio-  
nale visita a S. Pietro.

In occasione del matrimonio di suo figlio, la  
contessa Sarazani ha offerto nei saloni dell'hôtel  
de la Ville, un ricevimento molto elegante. Tra  
gli intervenuti abbiamo notato: S. E. Zoli, prin-  
cipe e principessa di Cerveteri, don Marcello  
del Drago, donna Jolanda Sanjust di Teulada,  
barone Berlingieri, marchese Serventi, marchese  
e marchesa Pietramelara, marchese Pallavicino,  
donna Bianca Pio di Savoia, contessa Pasquini,  
signora Carli, contessa Bezzi Scali, barone de  
Teffé, barone Luigi Berlingieri, marchese de Fe-  
lice, ecc. ecc.

\*\*\*

Il più elegante ritrovo di Roma è stato ed è  
la « Quirinetta », ove da sabato sera già ha  
incominciato a funzionare il ristorante. Servizio  
di prim'ordine, cucina sceltissima.

Un'orchestra folkloristica diretta dal maestro  
Carpino suona durante la colazione e durante i  
pranzi; e dopo le 22 scende nella artistica ta-  
verna Etrusca — una delle più belle della Ca-  
pitale — ove si dà convegno, fino a notte tarda,  
il migliore pubblico romano.

L'inizio del ristorante prelude la vicinissima  
riapertura del dancing: suoneranno altre due  
orchestre, una inglese ed una argentina.

Quest'anno, come nelle trascorse stagioni, ma  
con maggiori attrattive, la direzione della « Qui-  
rinetta » organizzerà numerose riunioni danzanti  
pomeridiane e notturne.

\*\*\*

Domenica don Giuseppe e don Alighiero Gio-  
vanelli hanno dato un'intima serata danzante,  
molto animata.

Abbiamo notato: donna Cristina Torlonia,  
donna Maria Cristina del Drago, sig.na Sciarra,  
sig.na Dusmet, sig.na Arlotta, ecc. ecc.

\*\*\*

Sempre molto animati gli eleganti saloni del  
Circolo del Convegno, in via Sistina, nell'ora  
del the e per il bridge.

Nei giorni scorsi abbiamo incontrato: la prin-  
cipessa di Tricasse, donna Franca Florio, mar-  
chese Cavalletti Rondinini, duchessa di Sangro,  
principessa Caterina di Paternò, contessa Anto-  
nelli, duchessa di Cesaro, baronessa Nisco, con-  
tessa d'Ancora, e molti altri ancora

Radio-Kines



Liyan Tashman sogna il principe azzurro

## Esercenti di Cinematografo!

La S. A. IDEAL mette in commercio un nuovo tipo di apparecchio sonoro  
il cui costo è alla portata di qualunque cinematografo. Quando si dice  
apparecchio sonoro la Ideal non intende un puro e semplice apparecchio,  
che per funzionare ha poi bisogno di cento altre cose che tutte debbono  
essere pagate a parte, ma di un gruppo completo per proiezione sonora  
che comprende:

1. macchina per proiezione completa
2. scatole parafulco per bobine da 900 metri
- 1 lanterna completa di arco a specchio parabolico e condensatore
- 1 motorino trifase
- 1 obiettivo di marca superiore a grande apertura
- 1 avvolgifilm doppio
- 6 bobine da 900 metri
- 1 cavalletto-base in ghisa
- 1 dispositivo sonoro per la proiezione dei film sistema MOVIE-TONE  
e PHOTOPHONE completo di cellula fotoelettrica, cannocchiale e  
lampadina di eccitazione
- 1 dispositivo a due dischi sincronici (33 giri)
- 1 apparecchio a due dischi non sincronici a (78 giri)
- 1 FADER per la regolazione del volume
- 1 preamplificatore a 2 stadi, completo, alimentato in alternata
- 1 amplificatore di potenza da 12 watts con pannello per i comandi
- 1 regolatore di tensione per evitare gli sbalzi di tensione della rete  
stradale
- 2 altoparlanti dinamici di grande potenza con schermo acustico
- 1 altoparlante-pilota magnetico per il controllo in cabina

**Prezzo complessivo - Lire 40.000  
pagabile ratealmente !!!**

Prima d'impegnarvi per un impianto chiedete preventivi alla Ideal. Non  
fatevi turlupinare da installazioni costose ed incomplete che sono specchietti  
per le allodole! Quando la Ideal chiede

### Quarantamila Lire

per un impianto intende tutto quanto occorre per la proiezione sonora,  
compreso macchina da proiezione, senza pericolose sorprese! Dalla concor-  
renza fatevi fornire l'elenco completo del macchinario contrattato, e  
confrontatelo col nostro!

24 impianti Ideal già funzionano giornalmente e regolarmente. Il nostro  
personale tecnico è sempre a disposizione dei clienti

**Per la manutenzione non facciamo pagar nulla**

considerando nostro dovere contrattuale assicurare assolutamente gratis il  
funzionamento dell'impianto alla nostra clientela per il periodo di un anno

### Esercenti !!!

Non fatevi illudere dai bluff degli alti costi, dai nomi roboanti, dalle mi-  
steriose agglomerazioni di pezzi non elencati, dalle pretese delicate  
manutenzioni che sono vere e proprie spoliazioni!

**SOC. AN. IDEAL**  
**ROMA**

**Via Aureliana, 32 - Telefono 45.978**



Il teatro italiano

## COMPAGNIA ESPERIA - SPERANI

In alto, da sinistra a destra:

Luisa Vergani - Gualtiero Guarnieri - Anna Carena -  
Carlo Tamberlani

in basso:

Ada Gherardi - Andreina Pieri Tamberlani - Anna Turco



## Interviste brevi

## Elsa e Nella Ferri

A Torino, nella galleria del Salone Ghersi. Si proietta sullo schermo dell'elegantissimo cinematografo un film italiano, *Patastrac*, tanto per intenderci, e la fotogenica simpatica e mobilissima maschera comica di Armando Falconi e i suoi spassosi atteggiamenti deliziano gli spettatori, non meno delle gustose avventure sentimentali e dongiovannesche delle quali il sempre verde Armando — nei panni del sempre verde Conte d'Aragosta — è comico eroe. Il pubblico sorride, divertito. Nella fila dietro a me, specialmente, odo squillare risate argentine e l'invincibile istinto della curiosità, che già m'ha fatto volgere il capo un paio di volte, ancor non mi ha concesso di riuscire a discernere i tratti delle due spettatrici che così visibilmente compiaciute seguono la proiezione del film. Ora si scambiano pure qualche reciproca impressione.

— Simpatico tanto Falconi! Un vero artista...  
— Sì, è deliziosa questa parlata italo-tedesca di Greta... Oh Dio, come si chiama? Greta... Greta Brendt, ecco!

Ma quelle due voci io le conosco, perbacco: esse appartengono a... Attendo con ansia l'intervallo di luce che mi permetterà di stabilire se le due sconosciute sono le persone che suppongo.



Nella e Elsa Ferri

una curiosità di giornalista alla ricerca di interesse non potrà ora esser meglio soddisfatta.

Prima domanda:

— E molto che avete abbandonato la rivista per il varietà?

— Sì, son già vari mesi che deliberatamente abbiamo voluto lasciare il repertorio di riviste...

— ...dove pure — interrompo — raccoglieste meriti apparsi in ogni città.

— Infatti — sorride Elsa — il pubblico italiano ha dimostrato sempre una grande simpatia verso di me e mia sorella.

— E come no? Come potrebbe non scaturire istintiva nel pubblico questa simpatia, avanti alla vostra bravura e alla vostra squisita grazia di cantanti e di danzatrici? E, se non erro, è appunto come cantanti e danzatrici che i frequentatori dei varietà italiani ora possono applaudirvi.

— E così: il nostro infatti è un numero di fantasia, comprendente danze e canto, inquadrato in un allestimento scenico nostro. Richieste di bis e richieste di impresari. Abbiamo fatto recentemente una lunga tournée nei cinematografi...

Oh, ecco: la magica parola è stata pronunciata. Cinematografo. M'invita a una domanda:

— Signorina Elsa, vi piace il cinema?

— E me lo domandate? Se non piacesse, oggi non m'avreste trovata qui.

— È giusto: e non avrei avuto il piacere d'incontrarvi.

— E non vi nascondo la mia simpatia per i film italiani, specie quando sono veramente graziosi come questo *Patastrac*.

— Vi piace Falconi?

— Degli attori nostri di teatro passati allo schermo è certo il migliore.

— E degli stranieri?

— Ne ammiro parecchi: Chaplin, soprattutto.

— Attrici?

— Greta Garbo, la Gaynor; fra le italiane ho simpatia per Maria Jacobini.

— Un'ultima domanda ancora e poi vi lascerò vedere il film in pace. Vi piacerebbe fare del cinematografo? Le fotografie vi rivelano fotogenica?

— Sì, mi piacerebbe tanto, tanto davvero.

— E allora chissà che fra non molto ci capiti pure di applaudirvi sullo schermo.

— Chissà. Accetto per intanto il vostro complimento e ve ne ringrazio.

— Un complimento ed un augurio, signorina Elsa: un augurio sincero.

Alba

\* \*

“ Continua il successo di *Patastrac*. Domenica 1. ottobre il film ha superato di molto le ventimila lire. Ciò dimostra che il pubblico, quando c'è un buon film italiano, lo preferisce al buon film straniero.

“ Africa parla, per esempio, ad onta della bluffistica réclame è stata una delusione. Il pubblico ha subito capito il trucco, e l'ameno Serni, con le sue freddure, ha completato l'opera. La costossima pubblicità chi dovrà pagarla, ora?

“ — I locali di seconda visione! Mi meravigliai (avv. Piscionieri).

“ — Io mi meravigliai della vera e propria vigilia (Manlio Janni).

“ — Noi pagheremo il giusto, se pure! (i secondivisionieri).



# Il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — La Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, ha rappresentato al teatro Goldoni di Venezia, per la prima volta, una commedia sportiva di Edgar Wallace, dal titolo: *Il Gran Premio di Ascot*. Il lavoro piacque molto. Il successo incominciò a delinearsi al primo atto che fu accolto con tre chiamate, ed andò aumentando negli altri due atti. Grande merito ebbe anche la squisita interpretazione della Compagnia che contribuì all'accoglienza favorevole.

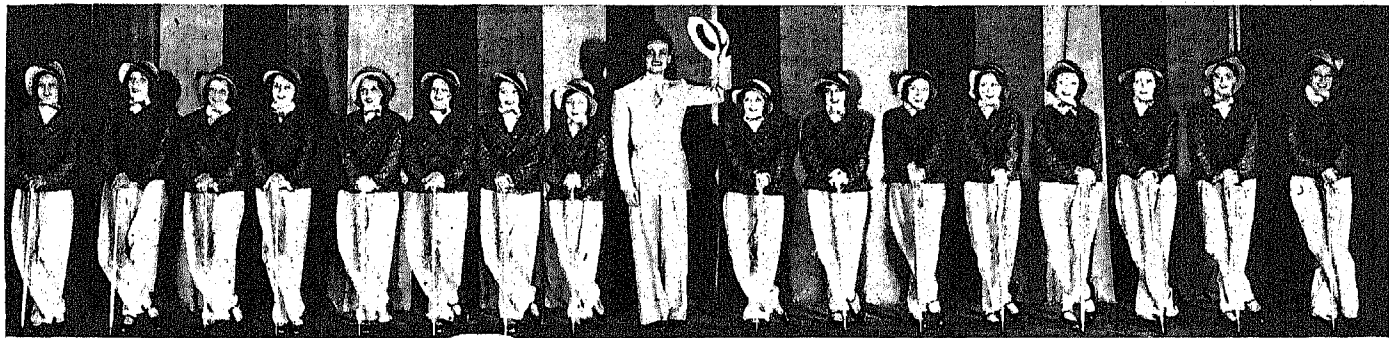
Al Teatro Verdi di Trieste, la nuova formazione Irma Gramatica-Luigi Carini portò al successo una nuova commedia in tre atti di Somerset Maugham: *Il Circolo*.

Una commedia postuma di Ugo Falena, il brillante autore dell'«Ultimo Lord» e di tanti graziosi lavori, fu accolta con molti applausi a Torino al Teatro Alfieri da un pubblico eccezionalmente elegante e folto. La Compagnia Merlini-Cimara-Tofano, recitò con brio ed affiatamento questa ultima opera del compianto commediografo, intitolata: «La Collana di Strasse», e prima della rappresentazione Eugenio Bertuetti, disse parole di commemorazione sul Falena.

Fra le molte «novità» che la Compagnia del Teatro Arcimboldi di Milano ha già sfoderato, iniziando la sua attività, una di Sabatino Lopez: «Le cose a posto» commedia viva e vispa, condotta con scaltrezza ed abilità, vi ottenne unanime consenso ed ebbe diverse repliche.

LA CASA DI RIPOSO DEGLI ARTISTI DRAMMATICI. — Il sogno è diventato realtà! Fra le manifestazioni celebrative del nono annuale, Bologna ha incluso l'inaugurazione della Casa di Riposo degli Artisti Drammatici. Ideata, com'è noto, vent'anni or sono dal commendatore Re Riccardi, sorta sotto l'alto patronato della Regina Madre con l'adesione ed il concorso di enti e personalità della politica e dell'arte, e per il personale interessamento del Capo del Governo, la nuova graziosa costruzione, ai piedi del colle di San Luca, è riuscita una confortevole e gaia casa di villeggiatura. L'inaugurazione è stata presenziata dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, dal Prefetto di Bologna, dal Segretario federale, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Senatore Rava, dagli on. Biagi e Puppini, Sem Benelli, Sabatino Lopez, Virginia Reiter, Dina Galli, Ernesto Ferrero, Alessandro Varaldo, Alfredo Testoni, dall'on. Pierantoni, capo della Confederazione dello spettacolo, e da molte personalità della politica e dell'arte.

Il comm. Re Riccardi ha rifatto la storia della benefica casa ricordando come solo per l'interessamento del Capo del Governo essa abbia iniziata la sua vita ed ha terminato con un omaggio alla memoria della Regina Madre, au-



## ALDO RUBENS & THE 16 ROBBY-GIRLS

nella loro creazione di recente e grande successo «La canzone dei Gagà», di Bolla e Fragna

gusta patrona. Dopo di lui, Sabatino Lopez, con parole commosse, ha rievocato i vincoli che uniscono autori ed attori ed ha esaltato la figura del comico italiano. Altre nobili parole furono dette a nome dei capocomici italiani da Alfredo De Sanctis. Poi furono scoperti, il busto della Regina Margherita e la lapide che porta i nomi dei dodici artisti morti in guerra.

Così i primi ospiti — diciassette, fra attori e attrici — sono stati accolti nella elegante palazzina, ove trascorreranno gli anni della loro vecchiezza in tranquillo e confortevole riposo...

NOTIZIE A FASCIO. — In occasione della inaugurazione della Casa di Riposo per gli artisti drammatici a Bologna, la Stabile Filodrammatica di quella città, istituzione culturale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con l'intervento delle autorità cittadine, ha festeggiato Virginia Reiter, con una recita al Teatro del Corso. Dell'illustre attrice ha parlato con vibrante parole, Sabatino Lopez.

Un lavoro di Nemirovic Dancenco, che è uno dei più famosi «regisseurs» russi del teatro moderno, sarà messo in scena da Tatiana Pavlova, durante l'attuale sua stagione al Teatro Alfieri di Torino. Il lavoro s'intitola: «I valori della vita», ed il Nemirovic Dancenco, è appositamente in Italia per curarne l'esecuzione.

La Compagnia Achille Maresca, formata appositamente per rappresentare le riviste «Marcello» e «Se ci sei batti un colpo», dopo essere passata dal Teatro Umberto al Teatro Adriano, di Roma, si è sciolta in questi giorni.

La Compagnia d'operette Ines Lidelba, che ha fatto due ottime stagioni a Napoli — Politeama Giocosa — ed a Palermo — Teatro Biondo; farà il prossimo gennaio al Teatro Odéon di Milano, dove inscenerà una nuova operetta di Virgilio Ranzato, Carlo Lombardo e Carlo Ravasio, dal titolo: «Prigioni di lusso».

«La locandiera» di Goldoni ritorna in voga. La commedia sarà prossimamente messa in scena dalla Pavlova, e la Compagnia Pitoeff, la rappresenterà nella «tournée» che farà in Ita-

lia con il titolo: «La belle hôtesse» nella versione francese di Benjamin Crémieux.

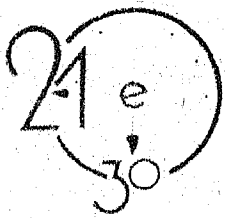
Ermene Zacconi, farà tutto il mese di novembre al Teatro Olimpia di Milano, rappresentandovi due novità «assolute»: «Fuorimoda» di Sabatino Lopez e Eligio Possenti, e «L'abate Galiani» rievocazione storica di Edoardo Nulli.

Con il titolo: «Cent jours» sarà rappresentato al Teatro Ambigu di Parigi da Firmin Gémier, il lavoro di Forzano: «Campo di Maggio». La traduzione francese è di André Maupey.

Alla presenza dei Sovrani d'Italia e di Bulgaria, nel teatro nella reale tenuta di San Rossore, la Compagnia piemontese: «Stabile di Torino» ha rappresentato la commedia di Mario Leoni: «La Bela Gigogin». La recita della commedia dialettale è stata seguita con vivo interesse e compiacimento.

Gian d'Alia

Prossimamente, diretto dal nostro grande collega e proiettore comm. dr. prof. Francesco Prandi, uscirà il quindicinale di teatro, cinematografico ed altre eleganze



ventuno e trenta

Vecchi lettori di Kines! Giocetelo per tutte le ruote.

## Notiziario

A Coventry nel Midlands è stato inaugurato un nuovo locale di proprietà della Gaumont British che ha una capacità di circa 3.000 posti e con una importante innovazione nell'ingresso che è costituito da un salone nel quale possono attendere comodamente 1.000 persone le quali in attesa dello spettacolo possono avere l'audizione radiofonica della musica che si svolge nella sala dello spettacolo.

Questo lavoro è stato eseguito unitamente all'impianto sonoro del cinema dall'International Acoustic che ha così aggiunto un importante locale alle molte centinaia degli impianti già fatti in Inghilterra.

L'architettura del locale è stata fatta nello stile italiano del Rinascimento, tutto il locale è stato decorato con uno stile sobrio cui il marmo predomina e che per gli effetti acustici è stato ricoperto di tappeti ed arazzi.

Nell'interno del locale è stato costruito un Caffè-Ristorante capace di servire comodamente 300 persone.

Il sistema di areazione e riscaldamento assicura al locale una perfetta igiene e conforto e tutto il cinema è degno del lusso che la grande Casa Inglese mette in tutti i suoi locali.

## ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20

„ sei mesi . „ 11

„ tre mesi . „ 6

Un numero arretrato

Lire una

## KINES-VARIETÀ



Cja Fornaroli in una caratteristica danza orientale

Il Cinema Centrale di Roma, con la nuova gestione Marconi, cointeressata nell'impresa, presenta degli spettacoli di varietà di notevole importanza. Ultimamente abbiamo avuto, nello stesso programma, Pasquariello, Bambi e la Syller. È inutile dire che per diverse sere al botteghino vene affisso il cartello «esaurito». Ciò sta a dimostrare ancora una volta che al pubblico piacciono gli spettacoli di varietà, purché vengano presentati con decoro artisti veri e non le solite miagolanti sguadrinelle, mascherate da «stelle», i soliti goffi saltimbanchi truccati da «attrazioni celebri» ed i consueti e lugubri cani barboni che si ritengono il non plus ultra degli attori comici o dei «fini dicitori»!...

Al Santa Lucia di Napoli Anna Fougez e René Thano hanno presentato la nuova danza «rumba», che quest'anno è destinata ad imperversare non solamente nei «dancings», ma anche sulle ribalte dei varietà. Sembra che tale ballo sia una specie di strofinamento di ventre...

Siamo pronti a scommettere che avrà un successo enorme...

Al Teatro Italia, che è uno dei locali più eleganti e vasti della Capitale, abbiamo avuto una ripresa degli spettacoli di arte varia. Avremo ora Compagnie di riviste per un lungo periodo. La direzione artistica è affidata al cav. Scotti, che fa parte del Consiglio di amministrazione

del Dopolavoro Ferroviario, dal quale dipende il teatro, e tale incarico egli disimpegna con intelligente esperienza. Gli artisti possono rivolgersi direttamente: Via Bari, Roma.

Un bell'esempio di serietà e di coscienza artistica ce lo ha dato la «soubrette» della Compagnia Regina, che al «Cinema-Teatro Quirinale» di Roma, nella rivista «L'occhio del mondo», ha ballato, sotto forma di una specie di danza classica, nientemeno che il coro delle contadine del primo atto di «Cavalleria rusticana», il racconto di Santuzza ed il poderoso finale dell'opera, dopo la luttuosa notizia che «Hanno ammazzato compare Turiddu!».

Arte Veloce è il titolo di un nuovo periodico quindicinale futurista che si occupa di cinema e teatro. Una notevole parte della rivista è riservata al varietà. Direttore Carlo Infascelli. Redazione: Via Celimontana 15, Roma.

E sempre a Roma sarà edita anche un'altra nuova rivista: *La Gazzetta del Varietà*. Il direttore è una simpatica conoscenza degli ambienti artistici italiani.

Per ora acqua in bocca...

Nino Capciati

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207



ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



GRETA NISSEN, LA PROTAGONISTA DEL FILM FOX: « SEMPRE RIVALI » (VEDERE NELL'INTERNO LA DESCRIZIONE)